EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 195

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 31 Agosto-Giov. 1 Settembre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. a data prestabilita aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fest. 1400) la linea - Econ. vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr. prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. verso Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,50; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Improvvisa iniziativa del generale

De Gaulle a colloquio stamane in Cambogia con un inviato di Hanoi

Anche Couve de Murville prende parte al contatto diplomatico - Il presidente francese cerca d'inserirsi come mediatore nel conflitto vietnamita

(Nostro servizio particolare)

Pnom Penh, mercoledì sera.

Il generale De Gaulle, in visita ufficiale a Pnom Penh, capitale della Cambogia, si è incontrato stamane con il rappresentante del Vietnam del Nord in questa città.

Il colloquio fra il presidente francese e il diplomatico di Hanoi, Nguyen Thuong, si è svolto nel palazzo reale di Pnom Penh ed ha avuto inizio alle 10 (ora italiana, le 15 in Cambogia). Si è concluso poco prima delle undici. Si è ancora in attesa di un comunicato ufficiale sulla conversazione, alla quale ha assistito nell'ultima parte anche il ministro degli Esteri francese Couve de Murville.

L'incontro, annunciato ufficiosamente fin da ieri sera, era evidentemente preparato da parecchio tempo. Infatti fino a pochi giorni fa la rappresentanza nordvietnamita a Pnom Penh non disponeva di un vero e proprio personale diplomatico, e solo la scorsa settimana ne era stato nominato capo l'ambasciatore Nguyen Thuong, un politico piuttosto influente nel Vietnam del Nord. Questo può essere un segno dell'interesse con cui da parte di Hanoi si attendeva il viaggio indocinese di De Gaulle.

Thuong è un alto funzionario del ministero degli Esteri di Hanoi. Prima di essere inviato a Pnom Penh come rappresentante del suo paese, egli era stato ambasciatore a Conakry, capitale della Guinea, e quindi segretario generale del ministero degli Esteri.

L'incontro fra De Gaulle e Nguyen Thuong ha fatto seguito a un ricevimento offerto dal principe Norodom Sihanouk in onore del presidente francese il quale, presentato al corpo diplomatico accreditato a Pnom Penh, ha dovuto stringere la mano per primo al rappresentante cinese, che è il decano fra tutti gli ambasciatori in Cambogia.

Dopo il colloquio con l'inviato di Hanoi, De Gaulle ha ora nuovi elementi di giudizio sulla situazione vietnamita, che è al centro delle sue preoccupazioni in questo viaggio asiatico; ma non si ritiene che egli prenderà pubblicamente posizione sul conflitto, né che tenterà di lanciare una sua mediazione in modo clamoroso. Si attende comunque con grande interesse il discorso che egli pronuncerà a Pnom Penh prima di lasciare la Cambogia.

Non è senza significato il fatto che egli abbia, sia nella breve allocuzione pronunciata ieri dopo l'arrivo, sia nelle conversazioni svoltesi durante il ricevimento di stamane al palazzo reale di Pnom Penh, sottolineato più volte come la Cambogia sia stato l'unico Paese dell'ex Indocina francese che si sia costantemente mantenuto neutrale ed abbia sempre rifiutato di ospitare truppe di altri Paesi sul suo territorio. Tale neutralità, ha dichiarato De Gaulle, ha garantito alla Cambogia la pace e la sicurezza, e tale esempio va incoraggiato per tutto il Sud-Est asiatico.

n. s.

De Gaulle a Pnom-Penh col principe Sihanouk. Fra i due la consorte del generale. In primo piano guardie cambogiane nei tradizionali elmi (Telefoto)

Le Borse di oggi

a pagina 11

Vivaci spunti di miglioramento

Una «macchia all'onore» ancora lavata nel sangue

Spinta al delitto dal padre la sedotta assassina di Catania?

L'uomo è guardia giurata, e la figlia ha dichiarato di avergli sottratto la pistola mentre era a letto ammalato - La giovane ha dimostrato un'incredibile freddezza, rapidità e precisione nel far fuoco contro il bersagliere davanti al giudice del Tribunale dei minorenni - Era certamente addestrata all'uso dell'arma

(Nostro servizio particolare)

Catania, mercoledì sera.

Qualcuno ha armato la mano di Rosalia Signorelli e l'ha spinta a uccidere il giovane che l'aveva sedotta? Questo è l'unico interrogativo rimasto senza risposta nell'agghiacciante tragedia svoltasi ieri nell'aula del tribunale dei minorenni, dove un giovane di vent'anni, il bersagliere Gaetano Piccitto, è stato assassinato con sette colpi di pistola da una ragazza di diciassette anni che egli sosteneva di non aver mai nemmeno sfiorato con un dito.

Rosalia ha detto al giudice che l'interrogava, dopo il delitto, di aver sottratto la pistola al padre, guardia giurata, che si trova a letto ammalato. Sua madre — ha continuato la ragazza — non sapeva nulla. Su questo punto prosegue l'indagine della polizia, anche perché Rosalia ha dimostrato di possedere una estrema sicurezza nel maneggiare l'arma e nel far fuoco. Dei sette colpi che ha esploso contro il Piccitto non ne ha sbagliato nemmeno uno; ed è stata rapidissima nell'estrarre l'arma dalla borsetta e calmissima nel mirare e sparare. Chi l'ha addestrata così bene all'uso della pistola? Sembra poi difficilmente credibile che la madre non sapesse che Rosalia teneva la rivoltella nella borsetta.

Rosalia Signorelli si trova adesso in carcere sotto l'imputazione di omicidio aggravato dalla premeditazione. Si è lasciata arrestare senza opporre la minima resistenza con la stessa calma indifferenza con cui aveva premuto sette volte il grilletto contro Gaetano Piccitto.

Il giovane era seduto di fronte a lei, a meno di due metri, dinanzi alla scrivania del giudice. Aveva appena finito di rispondere alle domande del dottor Miceli e si accingeva a firmare il verbale; ma prima che avesse il tempo di intingere la penna è stato colpito dalle prime revolverate. Gaetano è scivolato dalla sedia portandosi le mani al petto macchiato di sangue; prima di piombare a faccia in giù sul pavimento con gli occhi sbarrati dalla paura e dal dolore ha guardato, con un'espressione di sbigottimento, la ragazza che gli stava di fronte, il suo sguardo freddo, quasi impassibile, la pistola che lei teneva in pugno e che continuava a sparare.

Rosalia Signorelli ha esploso il sesto e il settimo colpo quando ormai il giovanotto si trovava a terra, scosso da leggeri sussulti. Avrebbe continuato a sparare all'infinito se nel caricatore ci fossero stati altri proiettili e se sua madre, presente all'improvvisa tragedia, non l'avesse infine disarmata. Così, in un'aula di tribunale, un'altra vita umana è stata sacrificata per «lavare» con il sangue una macchia all'onore. La gente è rimasta sbigottita. Per tutta la notte capannelli di persone hanno commentato davanti al Palazzo di Giustizia l'atroce episodio che ha spezzato una vita e gettato nel lutto e nella disperazione due famiglie.

Gli antefatti di questo barbaro episodio sono già noti, ma vale la pena di ricordarli brevemente. Rosalia Signorelli e Gaetano Piccitto quattro anni fa si volevano bene; a quel tempo lei aveva tredici anni e lui sedici; erano dunque due ragazzi, quasi due bambini. Un giorno Gaetano, che faceva il contadino, trovatala sola in casa la sedusse. Poi, come succede spesso in casi del genere, le fece capire che tutto fra loro era finito, che non l'amava più.

Invano la ragazza, tenendo nascosto il suo segreto, cercò di non perdere Gaetano per sempre. Tutti i suoi tentativi per riconquistarlo furono inutili: Gaetano non ne volle sapere più di lei e glielo disse chiaramente; qualche tempo dopo, anzi, prese ad amoreggiare con un'altra ragazza del paese, Palagonia, il centro agricolo di ventimila abitanti a mezza strada tra Catania e Caltagirone. Rosalia si aggrappò alla speranza che non fosse una cosa seria, che prima o poi il giovane contadino tornasse a lei, ma il passar del tempo doveva renderle chiaro che la sua era un'illusione. Un giorno, preso il coraggio a due mani, confessò a sua madre, Caterina Martello, il suo segreto: «Gaetano Piccitto mi ha disonorata!».

La reazione dei genitori della fanciulla è rapida: essi si mettono subito in contatto col padre di Gaetano, pretendono il matrimonio riparatore. Vincenzo Piccitto, contadino anche lui come suo figlio, sembra ben disposto: «Se le cose stanno come dite voi — dice — cercherò di convincere Gaetano a fare il suo dovere». Prima, però, chiede che la ragazza venga sottoposta a visita ostetrica; vuole essere certo che l'irreparabile è accaduto veramente. Ma per un motivo o per un altro la visita si rimanda; e nel frattempo Gaetano Piccitto va a fare il bersagliere a Mantova. Allora il padre di Rosalia perde la pazienza e sporge querela per violenza carnale contro il giovanotto.

Ed ecco che ieri il tribunale dei minorenni esamina la vicenda. Il giudice, dottor Miceli, cita i due giovani a comparire dinanzi a lui. Evidentemente tenta di mettere d'accordo le parti. Non è la prima volta che casi del genere si concludono coi fiori d'arancio. Il magistrato, dunque, dapprima interroga la ragazza. Mancano pochi minuti alle 10 quando Gaetano, che aspettava in anticamera, viene fatto entrare a sua volta nella stanza e interrogato. Ma le sue dichiarazioni sono secche, senza possibilità di accordi: «Non voglio sposarla — dice all'incirca — io non l'ho mai toccata». Sono le sue ultime parole.

Franco Sampognaro

Rosalia Signorelli condotta in carcere dopo avere assassinato il seduttore. A destra la vittima

Stamane, mentre la moglie guarda dal balconc

Gioielliere di Palermo rapinato da banditi armati: 80 milioni

Il colpo alle 8 - Due malviventi attendono che la vittima esca di casa con cinque valige cariche di preziosi e l'aggrediscono - Fuggono poi sulla sua stessa auto - Posti di blocco e battute della polizia non hanno dato ancora nessun risultato

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, merc. sera.

Un gioielliere è stato rapinato stamani, poco dopo le otto, in corso dei Mille, di 80 milioni di preziosi. La vittima, Francesco Paolo Giacchino, di 33 anni, era appena uscito di casa per compiere un viaggio di affari in Sicilia. Si era diretto verso la propria vettura, una 850, seguito dagli sguardi della moglie, affacciatasi al balcone per salutarlo, e aveva caricato sulla macchina quattro pesanti valige contenenti preziosi più una piena di orologi per un valore, appunto, di ottanta milioni, quando, prima di poter mettere in moto l'automobile, gli si avvicinava un furgone targato Palermo 141048 dal quale scendevano due persone, una delle quali armata di pistola.

Alla moglie del Giacchino, rimasta al balcone, si presentava allora questa scena: i due uomini raggiunto il gioielliere gli si avventavano addosso e, dopo una brevissima colluttazione, riuscivano a gettarlo a terra. Immediatamente, salivano a bordo della «850» e prendevano la fuga, seguiti dal furgone alla guida del quale era un complice. La signora Giacchino, superato lo choc, correva in casa per telefonare alla questura.

I carabinieri e gli agenti della mobile giungevano sul posto dopo pochi minuti. I particolari della rapina venivano riferiti agli inquirenti tanto dal Giacchino quanto dalla moglie la quale aveva assistito al colpo da una distanza di circa trecento metri. La donna ha raccontato d'aver notato un uomo seguire la rapina senza intervenire. Si trattava probabilmente del «palo» incaricato di segnalare l'arrivo del gioielliere.

Questi è da circa un anno alle dipendenze della ditta Fiorentino, una delle più antiche e note gioiellerie della città. Egli era rientrato sabato scorso da uno dei suoi numerosi giri nella regione per la vendita di preziosi e stamane sarebbe dovuto ripartire per lo stesso motivo. Gli itinerari dei viaggi che gli incaricati fanno in Sicilia per conto della ditta Fiorentino, vengono di solito comunicati all'ultimo momento.

La celebre gioielleria non è nuova a questo tipo di rapine. Il fatto più clamoroso la vide protagonista nel 1948, quando l'allora titolare della ditta, Emanuele Fiorentino, uccise a colpi di pistola un noto fuorilegge, Salvatore Cammarà, il quale, in pieno giorno, si era presentato nel suo negozio per incassare una cifra che aveva richiesto con lettere minatorie.

La polizia ha piazzato posti di blocco in tutta la zona del colpo; numerosi agenti stanno battendo i rioni malfamati della città. Intanto, in piazza Scaffa, nei pressi del mattatoio comunale, è stato trovato il furgone sul quale i banditi si sono recati nei pressi dell'abitazione del gioielliere. E' stata anche rintracciata la vettura del Giacchino. Naturalmente, nell'interno dell'auto, che era stata abbandonata in via Falsomiele, non vi era più alcuna traccia dei preziosi.

Le indagini, coordinate dal comando del gruppo dei carabinieri e dalla squadra mobile, sono affidate ai tenenti dei carabinieri Taseo e Valentini, e ai commissari Giaondi e Contrada. Del caso si interessa anche il questore di Palermo dott. Iutneriol.

f. d.

Dopo la condanna di Fabbri

Calcio: è sempre questione di soldi

Helenio Herrera

Gipo Viani

Edmondo Fabbri non è più il commissario tecnico della Nazionale. L'allenatore, che con le sue esplosive dichiarazioni ha scatenato una violenta polemica nel già convulso ambiente del calcio italiano, è stato sospeso dal suo incarico nel corso di una riunione speciale tenuta ieri a Milano dalla presidenza federale della Figc. Il «caso», con ogni probabilità, avrà adesso uno strascico giudiziario, poiché il dott. Fini accusato di aver «drogato» (e in modo sbagliato) i calciatori azzurri, è stato autorizzato a sporgere querela sia nei confronti dello stesso Fabbri, sia nei confronti del giornalista.

Il 15 settembre, quando si riunirà il Consiglio federale, Fabbri presenterà una relazione nella quale cercherà di spiegare il suo comportamento. Ma fin da ora appare certo che la sua posizione non migliorerà affatto. Anzi, il tecnico bolognese rischia di perdere il diritto alla favolosa liquidazione di oltre novanta milioni che gli sarebbe spettata in base al contratto che lo lega alla Federazione per ancora quattro anni. Nella stessa riunione si dovrebbe decidere chi prenderà il suo posto alla guida della Nazionale.

Per ora i responsabili non fanno anticipazioni: tra i massimi dirigenti del calcio italiano sembra regnare una notevole confusione. Comunque si sa che nomi di alcuni tecnici sono già stati presi in considerazione, in particolare quelli di Helenio Herrera, di Viani e di Bernardini. Non è il caso di discutere sulla competenza di questi allenatori: piuttosto viene spontanea una domanda: potranno questi uomini, che sono legati contrattualmente ad altrettante società, seguire nel migliore dei modi gli interessi della Nazionale? Ed ancora si apre un problema di carattere economico, tanto più importante in quanto proprio in questi giorni si parla con insistenza di risanamento generale dell'ambiente calcistico. Herrera guadagna con l'Inter circa settanta milioni all'anno, Viani è il personaggio più importante del lucrosissimo mercato dei calciatori, Bernardini ha un contratto molto vantaggioso con la Sampdoria. I novanta milioni di Fabbri andranno a uno di loro?

(Ved. servizi a pag. IX)

CRONACA CITTADINA

Domani cominciano le prove di riparazione nelle elementari e nelle medie

Vigilia d'esami per 45 mila

Gli scrutini dovranno concludersi entro il 19 settembre, giorno d'inizio della sessione autunnale per la maturità e l'abilitazione - Gli allievi, dopo la pausa delle vacanze, saranno più preparati che a giugno? - Aperte le iscrizioni nelle medie - Fissate da quest'anno le «zone d'obbligo»: ogni ragazzo deve frequentare la scuola del proprio quartiere

Calendario di maturità ed abilitazione

CORSI	19 settembre	20 settembre	21 settembre	22 settembre	23 settembre
LICEO CLASSICO	Italiano	Latino-italiano	Italiano-latino	Greco	
LICEO SCIENTIFICO	Italiano	Latino-italiano	Matematica	Lingua estera	Disegno
ISTITUTO MAGISTRALE	Italiano	Latino-italiano	Matematica		
IST. TECN. AGRARIO	Lett. italiano	Agronomia	Estimo rurale	Disegno	
IST. TECN. RAGIONIERI	Lett. italiano	Ragioneria	Tecnica commerc.	Lingua estera	Merceologia
IST. TECN. GEOMETRI	Lett. italiano	Estimo	Topografia	Costruzioni	
SCUOLA TURISMO	Lett. italiano	Ragioneria	2ª lingua estera	3ª lingua estera	Tecnica turistica
CORRISP. LINGUE EST.	Lett. italiano	Tecnica aziendale	1ª lingua estera	2ª lingua estera	
ISTITUTO FEMMINILE	Lett. italiano	Lingua estera	Lavoro (1)	Lavoro (2)	Lavoro (3)
LICEO ARTISTICO	Italiano	Composizione	Sviluppo comp.	Sviluppo comp.	Sviluppo comp.
* IST. TECN. EDILIZIA	Lett. italiano	Topografia	Costruzioni	Disegno	Dis. tecnico

* Le altre specializzazioni osservano un calendario analogo

Domani 1° settembre cominciano gli esami di riparazione in tutte le scuole elementari e medie, tranne per i candidati alla maturità e all'abilitazione. A Torino e in provincia gli studenti che riparano sono circa 45 mila, dei quali la maggior parte — poco meno di 40 mila, ossia il 40 per cento degli iscritti — provengono da uno dei corsi delle medie superiori o inferiori: in particolare oltre 7000 sono di prima media, 7000 circa di seconda media, 5800 di terza media, 18 mila dei licei e degli istituti, 5500 candidati al diploma.

Molti studenti hanno utilizzato fruttuosamente la breve pausa estiva per ripassare e colmare le lacune della preparazione, per altri l'intervallo non ha portato alcun profitto. Succede talvolta che ragazzi, rimandati a causa dell'emozione o per uno scrupolo delle commissioni, ritornino distratti dalle vacanze estive e sappiano meno di prima.

La prima prova in programma, come di consueto, è lo scritto di italiano. Nei giorni successivi le esercitazioni varieranno secondo diversi indirizzi. Gli esami termineranno in poco più di due settimane perché entro il 19 settembre le aule devono essere lasciate libere per le operazioni della maturità ed abilitazione. Il calendario di queste prove è riportato nella tabella pubblicata a parte.

Nelle scuole medie si sono aperte le iscrizioni per i promossi nella prima sessione. C'è tempo, per i rimandati, fino al 30 settembre: entro quella data bisogna presentare (per l'iscrizione alla prima media) il diploma di licenza elementare, il certificato di nascita e l'attestato di rivaccinazione antivaiolosa e di vaccinazione antipolio: per il primo anno di istituto, domanda in carta bollata firmata dall'alunno e controfirmata dal padre e versamento di 6800 lire pagabili anche a rate sul conto corrente n. 2-53000 intestato al 1° Ufficio Ige in Roma.

Non vi sono sostanziali innovazioni, se non per gli alunni di prima media. A Torino esistono 43 istituti dove essi possono iscriversi. Nelle zone periferiche, sovrappopolate, si prevedono gravi inconvenienti: aule con 30-35 ragazzi, doppi turni, difficile [illegible] per i ritardatari. Per contro, le scuole del vecchio centro [illegible] negli ultimi anni semivuote. Il Provveditorato agli studi ha promosso nella scorsa primavera un'inchiesta tra i capi d'istituto ed è stato deciso di richiamare un decreto del '23-24 che stabilisce la divisione in zone fisse della popolazione scolastica tanto per le elementari quanto per le medie.

Ogni quartiere ha una scuola ed a questa sola, fino a quando c'è posto, si possono mandare i ragazzi. Si cerca così di evitare sovraffollamenti: la suddivisione è impostata sul duplice criterio del numero di abitanti e della comodità di accesso. Soltanto alla Rosselli, Maria Laetitia, Meucci e Lorenzo il Magnifico è possibile iscrivere allievi abitanti in una qualsiasi delle borgate della città: alla Michelangelo e Vico, Foscolo e Sauro, Lagrange e Mameli, coppie di scuole riunite nello stesso edificio, si accettano gli allievi tanto nell'una quanto nell'altra sede. Nel resto della città esistono le zone d'obbligo. Ecco, ad esempio, la delimitazione della Nigra: via Cibrario (numeri dispari) da piazza Statuto a piazza Perotti, corso Francia (numeri pari) da piazza Statuto a largo Francia, corso Svizzera (numeri pari) da largo Francia a largo Perotti.

Apparteneva alla Congregazione dei Giuseppini del Murialdo

Missionario torinese annega mentre attraversa a cavallo un fiume in Ecuador

Padre Luciano Trinchero, 39 anni, era direttore di un centro didattico e capo di un gruppo di missioni nelle foreste sudamericane - In settembre doveva ritornare per visitare la madre e i fratelli che non vedeva da 8 anni

Padre Luciano Trinchero (a sin.) nella sua missione

Un giovane padre missionario torinese è morto annegato, in drammatiche circostanze, in un fiume che scorre attraverso le foreste quasi inesplorate delle regioni orientali dell'Ecuador.

Si chiamava Luciano Trinchero, era nato a Tigliole d'Asti ed aveva 39 anni. Apparteneva alla Congregazione dei padri Giuseppini di Murialdo ed era nell'America del Sud da diciannove anni.

I suoi famigliari risiedono a Torino. La madre, Letizia Bracco, rimasta vedova nel '57, vive con la figlia sposata Secondina Colmuto in via Viterbo 144; ha altri due fratelli, Amleto e Natale, che abitano con le famiglie in corso Potenza 144 e via Chambéry 78.

Secondo la prima notizia comunicata dall'«Ansa», la disgrazia sarebbe avvenuta sabato. Padre Trinchero svolgeva la sua nobile missione tra gli indios delle foreste dell'Amazzonia, presso il villaggio agricolo di Tena ed era a capo di un gruppo di missioni.

In un primo tempo si era detto che la canoa con la quale il missionario si spostava di frequente sul Rio Napo e i suoi affluenti, si era rovesciata ed egli non era riuscito a salvarsi dalle acque del fiume gonfiate da un'improvvisa piena.

Stamane, da Tena, è giunto alla sede della congregazione dei Giuseppini un cablogramma che chiarisce in parte il dramma. Padre Luciano Trinchero attraversava a cavallo una zona della foresta in cui pochi bianchi si sono avventurati. Ha cercato di guadare il Rio Arajuno in un punto che sembrava relativamente sicuro.

Purtroppo il cavallo è scivolato ed egli è stato sbalzato di sella. Forse la caduta l'ha stordito e la corrente impetuosa l'ha travolto prima che gli indios testimoni della tragica scena potessero intervenire in suo aiuto.

La salma del missionario è stata ripescata alcune ore dopo e portata a braccia attraverso la foresta fino al villaggio di Tena. Gli abitanti sono accorsi sconvolti e angosciati: padre Trinchero che aveva fatto il noviziato a Vigone, svolgeva la sua infaticabile opera nel distretto ecuadoriano che prende il nome da Rio Arajuno fin dal gennaio del 1947. Era stato nelle missioni di Gualachil, Bañas e Talog ed ora era diventato direttore del centro didattico.

La notizia della sua tragica scomparsa è stata comunicata ieri ai familiari dal prefetto della Congregazione che ha sede a Rivoli. L'ultima visita che padre Trinchero aveva fatto alla madre risale a otto anni fa.

La terribile notizia è giunta alla famiglia in un momento di particolare gioia: il missionario doveva tornare in Italia tra due settimane e la madre ed il fratello lo attendevano con ansia.

● Un concorso per 140 borse di studio, riservate a studenti e studentesse residenti in Torino, è stato bandito dall'Opera Universitaria.

Può essere stato l'alcool ad uccidere il ragazzo dei fantasmi?

Il referto medico parla di morte «per cause non precisate» - L'autopsia chiarirà i dubbi

Domenico Boerio aveva soltanto quindici anni

La morte del «ragazzo degli spiriti», sopravvenuta 40 ore dopo che egli ebbe bevuto vino e grappa insieme con cinque amici, ha suscitato doloroso stupore. E' mai possibile — si chiede incredula la gente — che mezza bottiglia di vino, od al massimo una, ed un paio di bicchierini di liquore abbiano provocato nel quindicenne una intossicazione così grave da rendere inefficace qualsiasi cura?

Anche il medico dell'ospedale di Chivasso che ha constatato la morte di Domenico Boerio non si è sentito di precisarne le cause nel referto. Soltanto l'autopsia, che sarà eseguita oggi per ordine del vicepretore avv. Gribaldo, potrà quindi svelare il mistero.

Stando alle dichiarazioni di Pierluigi Fenoglietto — il ragazzo che invitò Domenico e gli altri quattro amici in casa sua — furono bevute tre bottiglie fra vino rosso e bianco ed un bicchiere di grappa. «Domenico — ha detto il Fenoglietto, ed hanno confermato gli altri amici — ha bevuto più di noi; però non più di una bottiglia e, al massimo, tre bicchierini di liquore». Una simile quantità può essere letale?

Abbiamo posto l'interrogativo ad un noto tossicologo il quale, citando gli studi compiuti sulle intossicazioni da alcool dal Fenaud, dal Fouchet e dal prof. Palmieri direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Napoli, ha affermato che la dose letale di alcool assoluto in un individuo adulto normale è compresa fra i sei e gli otto grammi per chilogrammo di peso corporeo. In Domenico Boerio, considerata anche la sua debole costituzione, la quantità mortale poteva essere di 320 grammi equivalente a poco più di due litri di vino comune od a 400 grammi di acquavite.

Tuttavia questa quantità — ha aggiunto l'esperto — non può avere un valore assoluto, è da considerare come media; varia, infatti, da individuo ad individuo ed a seconda di alcuni fattori quali, ad esempio, la velocità di ingestione dell'alcool, il grado di tossicità della bevanda che è più forte se contiene alcool metilico, la velocità di assorbimento da parte dell'organismo che è assai più elevata se si beve a stomaco vuoto.

Così tragici, ha concluso il tossicologo, sono quelle di cui è stato vittima Domenico Boerio, si sono già verificati sebbene assai di rado e comunque con la causa principale — un eccessivo tasso di alcoolemia — si accertò la concomitanza di altri fattori.

Rapporto alla Magistratura sulla sciagura mortale al Valentino

Forse processati per «direttissima» l'investitore e l'amico che ha mentito

Le gravi responsabilità dell'automobilista che ha ucciso l'operaio in moto: ha violato il limite di velocità, guidava senza patente, è fuggito senza prestare soccorso alla vittima - Il giovane che gli aveva prestato la macchina ha simulato il furto per scagionarlo

L'investitore Beppe Ursino e la vittima Matteo Toma

La polizia sta completando l'inchiesta su Giuseppe Ursino che ieri ha ucciso un motociclista guidando un'auto senza patente ed è fuggito. Se, come è probabile, il rapporto alla Magistratura verrà presentato in giornata, il giovane ed il proprietario della macchina potrebbero essere processati per direttissima poiché il termine utile per l'udienza scade venerdì. Con l'investitore comparirà in Tribunale anche l'amico Antonio Villa, proprietario della macchina, che ha invano cercato di scagionarlo ed è stato arrestato per simulazione e favoreggiamento. I reati di cui si sono macchiati i due sono gravissimi. L'impressionante aumento delle sciagure stradali in questi ultimi tempi ha creato un clima di giustificata apprensione e la portata dell'incidente che, per criminale incoscienza di un automobilista, ha causato ieri la morte di un padre di famiglia che si recava al lavoro, ha suscitato in città una profonda impressione.

Giuseppe Ursino ha 28 anni, è padre di una bimba di 15 mesi e la moglie è in attesa di una seconda maternità. Lavora come garagista ed è in possesso del «foglio rosa». E' conosciuto come un giovane serio, eppure quando si è trovato al volante della «Bianchina» prestatagli dall'amico Antonio Villa perché potesse far pratica di guida, ha ignorato le più elementari regole di prudenza.

L'incidente è accaduto al Valentino, in viale Virgilio, dove il limite di velocità è di 30 chilometri all'ora. L'Ursino non soltanto viaggiava al centro della strada, sembra leggermente spostato a sinistra, ma la sua andatura era di gran lunga superiore a quella consentita. In senso contrario veniva in motoretta l'operaio Matteo Toma, di 23 anni, padre di una bimba di tre anni. Superava una «600» che procedeva a passo d'uomo; è stato investito ed ucciso sul colpo.

Giuseppe Ursino non ha avuto il coraggio di affrontare le sue responsabilità ed è fuggito a piedi abbandonando la macchina. Ha ricuperato il suo sangue freddo solo per telefonare all'amico Antonio Villa, di 37 anni, tristemente noto per avere sfigurato la giovane moglie con il vetriolo. «Aiutami» gli ha detto. E il Villa ha denunciato subito l'inesistente furto della propria macchina. Il suo ingenuo espediente è durato appena un'ora.

Stamane nebbia ed umidità

Chi si è alzato per tempo, stamane tra le 5 e le 6, ha avuto una sgradita sorpresa. A poco a poco, partendo dalla periferia verso il centro, calava una nebbia abbastanza fitta. La visibilità è rapidamente peggiorata, l'asfalto è ritornato viscido come ieri, nelle grandi strade di accesso alla città (corso Unione Sovietica, corso Francia, l'autostrada, corso Giovanni Agnelli) nemmeno i fari delle automobili riuscivano a fare luce completa nella caligine. Sul tardi infine, nonostante che il tempo non accenni a migliorare, la nebbia è scomparsa.

Qual è la spiegazione del fenomeno? La prima nebbia della stagione ha la sua origine nel vento freddo notturno, che ha fatto evaporare l'umidità accumulata nelle 24 ore di ieri. Verso le 5 — in coincidenza con una temperatura minima di poco superiore ai 13 gradi — il vapore acqueo si è nuovamente condensato sotto forma di nebbia.

Data l'occasionalità del fenomeno, si prevede dopo mezzogiorno una buona visibilità, mentre la temperatura si manterrà fresca.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18,5
MINIMA +13,2

Il Bollettino meteorologico segnala [illegible] temperatura media (nott.): + 15,8; ore 6: + 14,3; press. 734,4; umid. 86 %, venti da ovest. Previsioni: miglioramento della visibilità. Temperatura a Caselle: massima + 17; minima + 10,3; media notturna + 13,9.

Per fare i compiti delle vacanze

Ragazzi a scuola dal 1° settembre

Nell'intento di aiutare gli alunni a svolgere i compiti delle vacanze e nel medesimo tempo per metterli nelle condizioni di incominciare il 1° ottobre la scuola regolare nelle migliori condizioni intellettuali, l'Istituto Maffei ha istituito un corso prescolastico che avrà inizio il 1° settembre e terminerà il 30 settembre. I ragazzi alla mattina verranno prelevati al portone di casa dal pullman dell'Istituto Maffei, si fermeranno a scuola nella sede di via Maria Vittoria 17, tutto il giorno, mentre le ore di studio si alterneranno a quelle della ricreazione, del pranzo e della merenda, ed alla sera verranno riaccompagnati a casa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola in via Maria Vittoria 17, oppure telefonare ai numeri: 531.453 - 531.519 - 878.068 - 878.069.

La prostituta gli passava 600 mila lire al mese

Massacrata a botte dal protettore perché non rendeva abbastanza

L'ignobile individuo l'aveva vista al bar che beveva un caffè anziché cercare clienti - Già condannato per averla sfregiata - Oggi il nuovo processo

Uno spregevole individuo, che si faceva consegnare dalla sua donna 600 mila lire al mese, si è presentato oggi alla sezione estiva del Tribunale con l'imputazione di sfruttamento, favoreggiamento e lesioni. E' Claudio Cabianca, 40 anni, con domicilio in via Priocca 2 ma abitante in via S. Agostino 2, nella soffitta di Edda Cecchin, trentaseienne, l'amica da lui «protetta».

Il Cabianca ebbe già a subire una grave condanna. Nel marzo 1959 comparve davanti ai giudici per rispondere di lesioni gravi in danno della Cecchin che aveva sfregiata con un colpo di rasoio al viso. Ancora oggi è visibile sulla guancia sinistra una profonda e deturpante cicatrice. L'aveva conosciuta sette anni addietro. Lui era bigliettario dell'Atm, lei maestra ricamatrice.

Quando la donna gli rivelò che era stanca di lui e che non gli avrebbe più dato una lira, prese un rasoio e le squarciò una guancia. Fu condannato a sei anni, ma ne scontò soltanto quattro. Uscito di prigione, seppe che la Cecchin faceva la prostituta. Le dichiarò che la amava ancora e che l'avrebbe tolta dal marciapiede. Invece pretese tutti i soldi che guadagnava picchiandola e minacciandola di morte.

Fu arrestato nel maggio scorso in seguito ad una fortuita circostanza. La donna, che da cinque anni frequenta la zona di piazza Solferino, era stata convocata in Questura per essere sentita come teste in relazione all'omicidio della mondana Lorena Caviechioli, di cui era amica. Il dottor Samale, avendola pregata di togliersi gli occhiali neri, notava che la Cecchin aveva gli occhi pesti, il naso tumefatto e tremava.

La Cecchin raccontava che il «protettore», l'aveva scorta la sera precedente in un bar di via S. Francesco d'Assisi, mentre beveva un caffè. L'aveva trascinata, quasi di peso, a casa. Appena giunti nella soffitta di via S. Agostino, l'aveva colpita a pugni sulla testa e sui fianchi, gridando: «Non devi perdere tempo, cerca di guadagnare, io ho bisogno di un'auto nuova e di abiti per l'estate».

La Cecchin trovava rifugio in casa di un'amica che le prestava le prime cure. Non voleva andare da un medico per timore di rappresaglie.

«Guadagno 600 mila lire al mese — ha confessato al funzionario — e le do tutte a lui».

In udienza la donna ha cercato di attenuare le dichiarazioni rese in istruttoria. Sarebbe stata percossa durante una scenata di gelosia del Cabianca che, a sua volta, ha respinto le accuse. Tra l'altro ha detto che viveva con i genitori, entrambi pensionati e non alle spalle della Cecchin.

Nel pomeriggio il p. m. Ferraro pronuncerà la sua requisitoria. Ascoltata quindi la difesa dell'avv. Gentili-Insabato, il Tribunale (presidente Fasio, cons. Casatelli) emetterà la sentenza.

Edda Cecchin, 36 anni

Concorso dell'Inps per settecento posti

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 700 posti di applicato di terza classe (categoria esecutiva, ruolo amministrativo). Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 207 del 22 agosto 1966 alle pagine 4150 e seguenti.

I giudizi dei lettori

Chiedono un semaforo

● «Gli incidenti d'auto in corso Giambone angolo corso Corsica non si contano più. Alcuni, come quello riferito il 22 giugno dal vostro giornale, hanno vivamente impressionato la popolazione della zona. Nel che abitiamo nei pressi abbiamo già scritto al Comune chiedendo l'installazione di un semaforo. Finora senza esito. Si è persino sentito dire che per ottenere un semaforo bisogna che in un incrocio si verifichi un determinato numero di incidenti mortali. E' un'affermazione certamente tendenziosa e assurda. Ma il tempo passa e la gente è assai preoccupata. Ecco perché ci permettiamo di ricorrere alla vostra diffusa rubrica nella speranza che la nostra richiesta venga presa in considerazione dal signor assessore alla viabilità. Grazie».

Seguono 16 firme

Rimpiangono il «12»

● «Abito in corso Vittorio Emanuele, oltre Borighieri. Ora che il "piano di riordinamento" è stato attuato, gradirei sapere dai dirigenti dell'Azienda tranviaria come faranno impiegati e operai a recarsi a Porta Nuova senza aggravio finanziario e perdita di tempo. E' mai possibile che una così vasta zona (Borighieri, via Fréjus, via Di Nanni, ecc.) abitata da decine di migliaia di persone, non abbia più, dopo l'abolizione del 12, un diretto collegamento con la stazione di Porta Nuova? E Porta Nuova, tutti lo sanno, è nel cuore di Torino. Attenderò fiduciosamente una risposta?».

Marcello Michelini

La raccolta dei rifiuti

● «Dalla nascita abito a Torino e ricordo che nella mia infanzia tutte le mattine un carro passava in ogni casa a prelevare le immondizie; il servizio veniva affidato a privati e alle 10 il giro della città era ultimato. Torino aveva allora meno case, ma tutte linde: non si vedevano né scarafaggi, né ragni, né topi come adesso. Ora che la città è più grande e che siamo all'epoca del progresso, il servizio della spazzatura è stato affidato ai carri chiusi dell'Urbiochimica perché ritenuto più igienico. Ne convengo. Vi pare però molto igienico che il servizio di molti stabili venga effettuato ogni quattro o cinque giorni? Così i rifiuti si accumulano, si riempiono le confezioni e le immondizie escono dalle pattumiere. Tutti protestano, ma le autorità sono sorde. Chissà se il signor Sindaco, che ha finora dimostrato un encomiabile senso pratico nell'esercizio delle sue funzioni, può fare qualcosa per porre fine a questo grave stato di cose. Ma forse, voi, questa lettera non la pubblicherete».

Segue la firma

Una piazza martoriata

● «Cara "Stampa Sera", credo di essere una persona di intelligenza normale, ma non sono riuscita ancora a capire che cosa voglia combinare il Comune con il traffico in piazza Statuto, lato via Cibrario. Alla incredibile confusione dei passaggi obbligati (una gimcana che cambia aspetto una volta alla settimana, ormai da un paio di anni) si aggiungono i numerosi avvallamenti del terreno là dove sono state piazzate, tolte e ripiazzate le rotaie del tram. Su questi avvallamenti vengono messe a dura prova le balestre delle auto e, soprattutto, la pazienza dei pedoni che non sa mai quando e come passare senza rischiare di dover finire all'ospedale. Non mi resta, così, che augurarmi d'avere ancora la macchina con le sospensioni sane quando i lavori saranno ultimati. Ma penso che a quel tempo non ci saremo più né io né la mia macchina».

Mauro Fabbro

I danni in casa d'altri

● «Vorrei sapere dove abita la signora Rita Matedi, colei che — nel suo amore per gli animali — arriva a giudicare i colombi "un richiamo turistico"? Abita all'ultimo piano? Deve, ogni giorno, ripulire balconi e davanzali? Quali lodi di gloria eleva quando si accorge che le "timide e graziose bestiole", oltre a darle "tono e grazia", le hanno rovinato la biancheria e gli abiti stesi con ciò che "rientra nell'ordine della natura"? Ma la gentile signora non avrà certamente questi problemi! I colombi, anche per altri lati sempre di natura igienica, sono una calamità; non meno dei topi e degli scarafaggi. Ma, a differenza di questi ultimi, hanno la grande fortuna di non fare schifo e di suscitare, con il loro aspetto, quei sentimenti così amorevolmente sussurrati dalla signora Matedi. Fin tanto, almeno, che i danni avvengono a casa d'altri!».

Segue la firma

La cantante Pauline Viardot

Il grande amore di Ivan Turgenev

A chi gli chiedeva quale momento della vita umana sia da stimare il più felice, Ivan Turgenev soleva rispondere: «Certamente, il quello in cui i vostri occhi incontrano gli occhi della donna che amate, e voi intendete che ella vi ama». Un breve silenzio, e soggiungeva: «Nella mia vita è avvenuto una volta, forse due». E la volta a lui più cara fu indubbiamente quella dell'incontro con la cantante Paolina Garcia (1821-1910), figlia di Manuel (Del Populo Vicente), tenore e compositore spagnolo, sorella di Manuel, baritono e docente, e di Maria (Malibran); sposò Louis Viardot, letterato, giornalista, direttore del Téâtre Italien a Parigi.

Fra i più lieti soggiorni e le più clamorose accoglienze all'estero la Viardot noverava quelli in Russia, dove la prima volta si recò insieme con famosi cantanti italiani nel 1843. La stanchezza del lungo viaggio la costrinse a rinviare di qualche giorno la sua presentazione nel Teatro Bolscioi di Pietroburgo. Il ritardo concorse ad accrescere l'impazienza degli aristocratici, che già l'avevano contesa invitandola nelle case più splendide, e anche degli innumerevoli musicisti, professionisti o dilettanti, amatori soprattutto dei contemporanei melodrammi italiani. Ella esordì nella parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia di Rossini*. La venalità del tenore Rubini e quella del baritono Tamburini stupirono gli uditori; la Viardot li ammaliò; un trionfo memorabile. Una bizzarria, si direbbe: deplorevole, le valse un successo tanto artificioso quanto strepitoso: nella «scena della lezione» cantò non l'aria composta da Rossini ma una canzone russa, in lingua russa. Anziché sdegnarsi, il pubblicò s'inebriò, lo Zar battè entusiasta le mani, ammirando, oltre che la voce, la perfetta pronuncia moscovita. Chi gliel'aveva insegnata? Gratuitamente, un giovane letterato: Ivan Turgenev.

Questi, venticinquenne nel '43, e di tre anni più anziano di Paolina, s'era laureato in filosofia nell'Università di Berlino; di famiglia poco agiata, aveva ottenuto un ufficio nel Ministero dell'Interno, ma tendeva alla letteratura, come sollecitamente mostrò con il lodato poema *Parasha*. Era conversatore piacevolissimo, elegante nel portamento, raffinato nel gusto. Desideroso, anzi ansioso, di incontrare l'acclamata cantante, fu accompagnato da un tal Kamarov, un mediocre verseggiatore, che lo condusse nel salotto di lei, frequentato da numerosi intellettuali. Nove anni dopo quel primo avvicinamento, Turgenev, scrivendole una delle tante lettere affettuose, ricordava ancora minuziosamente i primi saluti, le prime parole, gli sguardi, gli argomenti, e la sua costante felicità. Era avvenuta come una folgorazione amorosa; d'altra parte sembra che Paolina non sia stata parimenti incantata. Occasioni di segreti colloqui erano rare, sia per gli impegni mondani e artistici di lei e del marito, sia per la frequenza e presenza di ben tre corteggiatori fastidiosissimi.

Alla fine della primavera, l'annuncio che la Viardot e gli italiani sarebbero tornati nella stagione autunnale, rallegrò tutti gli ammiratori, ai quali le rappresentazioni teatrali erano gradite più dei concerti vocali. «Siate felice», le scrisse Turgenev, «Vi dico queste due parole; e non ho da aggiungerne altre. Vengono dal fondo del cuore. E le ripeto spesso, perché sento che il mio augurio s'avvererà». Ma la sorte della seconda annata fu meno lieta. Il gusto del pubblico parve mutato. Strano. *La Sonnambula*, *l'Otello*, *Roberto Devereux*, la *Cenerentola*, piacquero scarsamente. E più d'uno giudicò soverchi i vocalizzi di cui la Paolina infiorava le belle melodie. Lo scemato favore addolorava, esasperava Turgenev, il quale sfrenatamente applaudiva, quanto un *claqueur*, eccessivamente sosteneva nei salotti e nei palchi i pregi della sua amata.

Ma quale fu in realtà il tono, la consistenza di tale amore? Difficile accertarlo, rispondono i più cauti e recenti biografi, fra i quali è da menzionare April Fitzlyon (*A Life of Pauline Viardot*, Londra, John Calder). E' probabile che la Viardot gli abbia corrisposto teneramente, ma con sincerità. Il marito le era sempre vicino. Le imminenti [illegible] della *Norma* la preoccupavano. Caloroso venne il successo, ma non unanime nel teatro e nella stampa.

I Viardot partirono. Turgenev chiese al Ministero un lungo congedo. Dispoticamente aristocratica, sua madre, alla quale egli aveva confidato lo stato del suo animo, biasimò quella «relazione con una del *demi-monde*». Da quell'anno, 1845, Turgenev accompagnò più volte i Viardot nei loro viaggi in Europa. Da lontano, una volta la supplicò: «Torna in Russia; qui nulla è cangiato». E alludeva soprattutto al suo amore.

Di fatto era cangiata la vigoria, che già le aveva consentito di cantare nei tre registri, quindi la fortuna. Egli la aiutò, stimolando la sua esperienza di compositrice; le fornì versi per canzoni spagnolesche e libretti per tre operette. Vissuto fino all'83 in Francia, poté ascoltarla in alcune supreme prove della versatilità: fu la prima interprete della *Marie Magdeleine* di Massenet, a Parigi nel 1783. Amica di De Musset, di Chopin, di George Sand, di Meyerbeer, di Berlioz, di Gounod, venne ultimamente celebrata da Fauré con la dedica di parecchie pagine e con un toccante necrologio.

A. Della Corte

La dieta di Ursula

Ursula Andress vive nell'angoscia di ingrassare. Le sarebbe facile, come per tutte le donne oppresse dal medesimo timore, trovare un medico pronto a consigliarle una buona dieta; ma Ursula ha sempre molta fame. Perciò è arrivata a un compromesso con se stessa: invece di contenersi a tavola ha preso l'abitudine di fare lunghe passeggiate dopo ogni pasto. Ha adottato un metodo molto semplice: sceglie un ristorante a sei-sette chilometri di distanza dal punto in cui si trova, e ci si fa portare in auto. Poi torna indietro a piedi.

Riflessi troppo pronti

La proprietà terriera è ancora una fonte di ricchezza

Tutto cambia in Inghilterra meno il gentiluomo di campagna

«La distribuzione della nostra terra — ha scritto l'Observer — è segreta come le intenzioni del Signore» - I maggiori latifondisti, come nel Medioevo, sono i lords: duchi, conti e baroni - Molti di loro non sanno con esattezza quanti acri posseggano - Tasse di successione molto forti colpiscono il loro patrimonio (ma hanno trovato il modo di evitarle almeno in parte) - Anche la regina, la Chiesa e le università di Cambridge e Oxford fra i grandi proprietari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

Capelli lunghi sul collo, camicia verde di pizzo e cravatta di King's Road, completo a quadrettoni «Carnaby Street». Il ventiduenne Michael Pearson, erede di Lord Conway, è un aristocratico moderno, un po' yé-yé, il tipico prodotto dell'Inghilterra [illegible] gaudente e velleitaria. Eppure, qualche giorno fa, quando ha dovuto investire il suo ingente capitale, regalo del [illegible] al compimento della maggiore età, non ha comprato le azioni dei Beatles quotate in Borsa, né ha aperto una catena di boutiques. Ha acquistato invece, per circa un milione di sterline (un miliardo e 750 milioni di lire) una proprietà terriera di 4400 acri, comprendente venti cascine a culture estensive, boschi, casette d'affitto, e un castello, Nortwick Park, già dimora del capitano George Spencer-Churchill, cugino di Sir Winston. A Nortwick Park, fino alla morte del proprietario, era radunata una delle più belle collezioni d'arte del mondo: fu ceduta in parte alla Nazione, in parte venduta all'asta da Sotheby's per quasi 2 milioni e mezzo di sterline, oltre 4 miliardi di lire.

Michael Pearson non amministrerà naturalmente di persona questa sua tenuta, a Blockley, nel Gloucestershire, né andrà ad abitare nel castello. Provvederanno i suoi agronomi, che la faranno fruttare come il migliore degli investimenti. «La proprietà terriera — ha dichiarato l'erede di Lord Conway — è ancora una delle fonti più sicure di ricchezza». E' anche uno dei pochi aspetti tradizionali della società inglese sopravvissuti alla rivoluzione industriale prima, e ai cambiamenti dell'ultima guerra poi. «La distribuzione della nostra terra — ha scritto l'Observer — è segreta come le intenzioni del Signore».

Una cosa è certa: i maggiori latifondisti, oggi come nel Medioevo, sono i lords, duchi, conti e baroni. Di essi si dice che non sappiano con esattezza quanto posseggono: se lo sapessero non si considererebbero ricchi. Nell'establishment sono ancora i leaders, e fino a pochi anni or sono facevano e disfacevano i ministeri conservatori. Rappresentano la vera figura del gentiluomo, perché vivono in campagna, con un appartamento in città, e hanno una passione per l'ippica e la caccia alle anitre. Sono legati alla terra, di cui conoscono tutti i segreti, e i mezzadri o affittuari li considerano come gli antichi feudatari. Dove ai campi sono subentrate le metropoli, il latifondista è cambiato, diventando l'impresario immobiliare, ma lo spirito è lo stesso. Intere zone di Londra appartengono a questo o quell'altro lord, e sono delimitate da ruscelli sotterranei.

Quando Lloyd George, il primo ministro liberale, varò cinquant'anni fa una legge destinata a ridurre le dimensioni delle proprietà terriere, nessuno pensava che i latifondisti avrebbero conservato intatta tutta la loro potenza, anche se un organamento vi è stato. Non si contano più, come nel catasto del 1873, ventitré «pari» con più di centomila acri [illegible] (ogni acro corrisponde ad oltre 4 mila metri quadrati). Il duca di Sutherland da solo possedeva un milione 358 mila acri. In taluni casi, ai privati cittadini sono subentrate grosse società. Sui 56 milioni di acri che costituiscono il territorio della Gran Bretagna, sei sono di proprietà pubblica. Appartengono alla commissione forestale, la quale è certamente il massimo latifondista del Paese, o alla Sovraintendenza ai monumenti nazionali, se si tratta di località di interesse storico, oppure alle autorità locali, province e comuni, o ancora all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione, all'Ente nazionale del carbone e infine alle Ferrovie.

Ma la stragrande maggioranza delle verdeggianti colline, delle [illegible] pianure, delle foreste inglesi appartengono a privati o a istituzioni tradizionali. Tra queste ultime se ne distinguono tre: la monarchia, la Chiesa anglicana e le Università di Oxford e di Cambridge.

La monarchia affitta, per così dire, i suoi terreni al ministero delle Finanze, con una perdita considerevole, perché di un reddito di oltre cinque miliardi di lire annui ne percepisce soltanto una piccola parte. La Chiesa anglicana tende a lasciare le campagne per la città, e possiede di fatto il quartiere londinese di Paddington. Oxford e Cambridge, coi proventi della terra, possono permettersi gli agi e le abitudini di alcuni secoli or sono.

Il concetto arcaico della proprietà terriera resta infatti nei privati. «Noi non formiamo una classe» essi dicono «rappresentiamo un metodo di vita». In cima alla piramide è la famiglia reale, che indipendentemente dall'istituto monarchico, possiede 235 mila acri. Quelli personali della regina Elisabetta sono 40 mila; il ducato di Cornovaglia, che andrà al principe Carlo al compimento della maggiore età, ne conta 140 mila: il resto è diviso tra gli altri membri. Subito dopo vengono il duca di Buccleuch con 220 mila acri, la contessa di Seafield con 213 mila, Lord Lovat con 190 mila.

Questi terreni si trovano in maggioranza in Scozia. Dei 218 mila acri del duca di Westminster, ad esempio, solo 40 mila scendono nell'Inghilterra propriamente detta. Qui il maggiore latifondista è il duca di Northumberland con 80 mila acri nella contea che da lui prende il nome. La voce popolare vuole che i proprietari terrieri siano regolarmente dissanguati dalle tasse di successione; in realtà queste tasse colpiscono il quarantacinque per cento del patrimonio terriero, contro l'ottanta per cento del patrimonio degli industriali. Tutti inoltre usano la precauzione di donare qualche cosa ai figli se in maggiore età. Il caso del duca di Richmond e Gordon, morto subito dopo la legge di Lloyd George nel 1911, non si è mai più ripetuto. La sua famiglia perdette tutte le tenute di Scozia, e si ritrovò con soli 12 mila acri a Goodwood.

L'agricoltura non è la sola sorgente di proventi di questi «pari». Il duca di Hamilton, il quale «crede» di possedere più di 150 mila acri, esercita diciotto attività diverse, da quella alberghiera a quella commerciale. Il conte di Moray ha metà degli interessi di una città in costruzione per undicimila abitanti. Anche dove la terra non sembra coltivabile, il reddito non manca. Il duca di Atholl affitta una brughiera per la stagione di caccia a tre milioni e mezzo di lire, un miglio del fiume per la pesca a quattro.

I più tradizionalisti si rivolgono ai fittavoli. Il conte di Seafield ne ha 876, ciascuno dei quali lavora duramente. I latifondisti sono aiutati dal governo, che paga un terzo delle migliorie (ne secondo lo paga il fittavolo). I più fortunati sono quelli i cui antenati avevano terreni nell'area della moderna Londra. A Mayfair e a Belgravia, i più aristocratici quartieri della capitale, uno dei primi duchi di Westminster aveva due cascine, e i suoi discendenti ne godono adesso copiosi frutti. Lord Cadogan è praticamente il sire di Chelsea e di Knightsbridge. Altri noti «latifondisti londinesi» sono lord Portman e il duca di Bedford. L'Inghilterra può aver perso il suo impero; ma conserverà sempre la sua nobiltà della terra.

Ennio Caretto

La «cavalcata della «farm»: un rito tradizionale per i gentiluomini di campagna

L'aggressore della tedesca non ancora rintracciato

Ventimiglia, mercoledì sera.

(l.m.) Malgrado le attive indagini non è stato ancora tratto in arresto il giovane minatore meridionale che ha abusato di una villeggiante tedesca.

La giovane signora, Gertrud Kamke Gebe Mikslas, residente a Senne in Germania, provvisoriamente alloggiata all'albergo Olimpo, era uscita assieme a un conoscente, il diciottenne Carmine Siriani, col quale, dopo aver danzato nel dancing Miramare, si recava alle ore 0.30 in località Punta della Rocca, un appartato angolino da cui si gode una visione panoramica della città.

Erano giunti da poco, quando due sconosciuti, uno dei quali portante vistosi baffi, con accento meridionale apostrofavano il Siriani, invitandolo a sloggiare. Il giovane cercava aiuto, ma, nel frattempo la donna subiva le violenze del più aggressivo dei due.

I due ignobili individui venivano identificati, ma mentre quello meno implicato, il trentaseienne Carmelo Papasergio, era subito rintracciato, il vero responsabile della violenza — di cui la polizia tace per ora il nome — è tuttora latitante.

CHOC SALUTARE PER GLI INDISCIPLINATI DEL TRAFFICO

Pacifiche massaie su auto antiquate puniscono in Francia i pirati della strada

Sono poliziotti travestiti, che viaggiano su vetture truccate, velocissime - Qualche automobilista più sfortunato degli altri si è visto ritirare la patente dai tribunali istituiti sulle grandi vie di comunicazione

Parigi, mercoledì sera.

Per debellare i pirati della strada, la polizia francese s'è camuffata. Centinaia di agenti si sono travestiti da pacifiche signore al volante di modeste vetture Renault o Citroën 2 Cv, pronte a cogliere i contravventori sul fatto e a balzar loro addosso appena consumato il reato, dopo un sorpasso a destra o in curva o una qualsiasi infrazione alle norme del codice.

Se sotto l'abito delle signore batteva un cuore di poliziotto, sotto la carrozzeria dell'utilitaria era dissimulato un motore da corsa capace di superare il più audace dei fuggiaschi. I colpevoli venivano poi portati immediatamente dinanzi a un tribunale predisposto lungo la strada e qui condannati seduta stante anche al ritiro della patente.

L'operazione avviata a Ferragosto su tutta la rete del paese ha dato luogo anche ad episodi imprevisti. Nei pressi di Auxerre, per esempio, un poliziotto travestito s'è visto sfrecciare davanti in curva una donna spericolata alla guida di una «R 8». Immediatamente l'agente ha spinto al massimo il motore da 7 litri della sua vetturetta, e contemporaneamente, via radio, ha dato l'allarme alle squadre dislocate lungo il percorso. La signora è stata presto bloccata, circondata e trascinata davanti al «tribunale di campagna». Qui finalmente le hanno dato la possibilità di mostrare i suoi documenti. Ahimè, la signora era anche lei un agente camuffato, uscito per errore dalla sua circoscrizione a caccia di pirati.

Ma indipendentemente da questi equivoci ameni, l'istituzione dei «tribunali volanti» e i travestimenti della polizia sono stati un salutare choc per gli indisciplinati del traffico. Su una sola strada, la «statale» numero 7, mezza dozzina di automobilisti si son vista ritirare la patente sul campo. Nelle vie di Lione tre vetture camuffate (o «banalizzate» come dicono qui) hanno rilevato 381 infrazioni gravi in una settimana. L'operazione è ancora in fase sperimentale e solo nelle prossime settimane si estenderà su scala più vasta, in tutto il paese. Ma l'effetto psicologico è stato già forte. Il numero degli incidenti è diminuito. Gli automobilisti, sospettando che in ogni macchina, anche la più sgangherata (apparentemente) può celarsi un poliziotto, viaggiano prudenti.

Il primo attacco a sorpresa, la «Pearl Harbour» dei pirati della strada, era stato lanciato il 7 agosto, domenica, sulla già citata «statale» numero 7. La televisione ha ripreso i processi lampo presieduti dal prefetto del dipartimento dell'Allier. I francesi non dimenticheranno tanto presto la faccia smarrita del primo guidatore trascinato davanti al rappresentante del governo, un agricoltore impacciato e incolto che pochi minuti prima aveva sorpassato baldanzosamente la vettura-civetta dei poliziotti all'imbocco d'una curva. «Ma signor Prefetto — supplicava — non vorrà mica mandarmi a casa a piedi! Onorevoli poliziotti, lasciatemi la patente ancora per qualche ora... non ha fatto niente di male, la strada davanti a me era sgombra!...».

Ma non c'è stata clemenza, gli han ritirata la patente, e per buona misura hanno diffuso la sua immagine in tutte le case del paese, all'ora del pranzo, su teleschermi. Qualche minuto prima non era che uno dei tanti atomi del traffico, che sfrecciano, si incrociano e non di rado si scontrano sulle vie di comunicazione: eccolo là ora, ridotto ad uno straccio, chiamato a simboleggiare i fuorilegge del traffico. Il pubblico francese, forse con una punta di sadismo, ha accolto favorevolmente l'intransigenza del singolare tribunale e ha seguito compiaciuto la scena dell'ometto che se ne andava a piedi, con le lacrime agli occhi, verso la sua casa distante tre chilometri dal luogo del processo. Le autorità contano, come si è detto, di perfezionare la strategia repressiva, scegliendo di volta in volta uno specifico reato da colpire: ora il sorpasso irregolare, ora il rispetto dello «stop», la velocità eccessiva, l'uso dei fari, lo stato delle gomme...

«*Bisogna essere severi* — ha spiegato il prefetto dell'Allier — *per il bene comune. Cerchiamo di agire con la massima giustizia e di non colpire con la stessa durezza il vero pirata e l'onest'uomo colto in fallo. Ma certo si rimane sbalorditi di fronte al numero delle infrazioni gravi che vengono commesse su ogni strada...*».

La «banalizzazione» delle auto dei poliziotti d'altra parte ha sollevato molte obiezioni. E' un sistema, si osserva, che può aver conseguenze più vaste di quelle previste dalle autorità. «*Ogni Paese* — ha scritto il "Nouvel Observateur" — *ha i guidatori e la polizia che si merita. In Francia (come in Italia) si è abituati a vedere gli agenti armati almeno d'una pistola. In Gran Bretagna sono disarmati. Allo stesso modo nel Regno Unito non sono ammessi i travestimenti dei poliziotti e delle auto, né i processi-lampo. E' vero che lassù i guidatori rispettano il Codice per spirito sportivo e per dimostrare che sono civili; per la medesima ragione gli agenti rispettano le regole nella caccia ai contravventori, e giudicano più dignitosa una sconfitta d'un paio di baffi finti.*

«*Nelle operazioni precipitate, troppo zelanti e troppo energiche della polizia* — prosegue il settimanale — *c'è sempre qualcosa di allarmante. E' duro vedersi sorvegliati come gangsters o spie, anche se ci si assicura che questo viene fatto per il nostro bene. Un giorno, in Olanda, un giovane si appostò lungo un'autostrada con un enorme cartello sul quale aveva scritto: "Guidatori, attenzione! A 500 metri è nascosta la polizia stradale". Gli agenti cercarono di sequestrargli lo striscione, egli protestò, e più tardi il tribunale gli dette ragione. Succederà anche in Francia: le vetture camuffate saranno seguite da privati volenterosi che segnaleranno l'inganno.*

«*Ma è lecita e democratica davvero la procedura dei poliziotti in borghese o travestiti da massaie; dei tribunali prefettizi senza avvocati difensori né magistrati, sotto gli occhi della televisione?*».

Qualcuno ritiene insomma che nella lotta contro i pirati della strada non si possano infrangere altre leggi. Sulle vie della giustizia c'è una linea di demarcazione continua (non sempre evidentissima) che divide l'eccesso dall'insufficienza, la negligenza degli agenti dal troppo zelo. Di questa segnaletica anche i prefetti e la polizia stradale debbono avere il massimo rispetto. Altrimenti le infrazioni degli automobilisti trascineranno le stesse autorità a commettere reati.

Bastienne Charenton

I nostri dubbi

Santi copricapi

Il mio bambino — sette anni — mi chiede perché i santi portano l'aureola. Non ho saputo dargli una spiegazione.

Laura Zanle, Vicenza

L'origine del simbolo è assai profana. Nell'antica Grecia si usava proteggere le statue dallo sporcare degli uccelli con un cerchio munito di molte punte aguzze posato sul capo. Le generazioni successive credettero che questa specie di corona fosse un segno di riverenza: l'equivoco era dovuto al fatto che ovviamente i personaggi effigiati nelle statue esposte in pubblico eran tutti autorevoli e importanti, se non addirittura dei dell'Olimpo.

I primi pittori cristiani copiarono dalla Grecia anche il cerchio nella rappresentazione dei loro santi. E in tal modo, un banale oggetto fatto per tener lontani piccioni e passeri è diventato un simbolo religioso.

Bikini esplosivo

Perché i costumi da bagno in due pezzi si chiamano «bikini»?

Silvana Lodi, Bologna

Bikini era propriamente uno sperduto atollo corallifero del Pacifico dove nel luglio 1946 gli americani sperimentarono la prima bomba atomica del dopoguerra. A quell'epoca l'aggettivo «atomico» era divenuto sinonimo di «straordinario» o «sensazionale». Rita Hayworth, attrice celebre del momento, nota per la generosa esibizione delle sue forme, era detta l'«atomica». Così «bikini», associato alla visione dell'atomica, servì a designare il costume da bagno prodotto proprio allora da un fabbricante di New York, con grandissimo scandalo dei puritani. Bisogna comunque andar cauti nell'uso del termine bikini. L'inventore dell'indumento lo ha infatti brevettato: Non tutti i «due pezzi» sono bikini.

Non c'è nulla di nuovo

Mio figlio ha il vizio di schioccare le dita. Ho constatato che molti suoi coetanei fanno lo stesso, senza alcuna ragione, ogni volta che apron bocca. E' una malattia nervosa moderna?

Emma Sicil, Cagliari

Più che una malattia è un vizio. La maggior parte dei giovani moderni, fanatici della musica jazz e yé yé e dei relativi balli, sottolineano in questo modo il ritmo della danza e ripetono meccanicamente il gesto anche quando l'orchestra o i dischi tacciono.

Il gesto in sé è assai vecchio. Nell'antichità pare indicasse supremo disprezzo. Lo storico Strabone, vissuto nel I secolo avanti Cristo riferisce che ai suoi tempi esisteva ancora ad Anchiale, nell'Assiria, una statua del re Assurbanipal (668-626 a. C.) effigiato nell'atto di schioccar le dita. Sul basamento si leggeva la scritta: «Mangia, bevi, divertiti: tutto il resto non vale nulla».

Profumi marini

E' vero che l'aria marina è salubre perché contiene ozono?

Irma Olsa, Trieste

No, l'ozono che è uno stato particolare dell'ossigeno, non si trova normalmente ad altezze inferiori ai 2500 metri. In prossimità del suolo è presente solo in circostanze particolari (scariche elettriche, ad esempio) temporaneamente e in quantità trascurabili. L'odore caratteristico del mare non viene dall'ozono, come molti credono, ma dalla decomposizione delle alghe.

Indiani e Yankees

Perché gli americani vengono chiamati «yankees»?

Amelia Bauducco, Torino

Pare siano stati gli indiani d'America a battezzarli involontariamente così alcuni secoli fa. Il termine in origine designava i colonizzatori venuti dall'Inghilterra: il fatto è che i pellirosse non riuscivano a pronunciare correttamente la parola «English» e dicevano «yengis» (yangees secondo la grafia anglosassone). La storpiatura piacque agli interessati che presero a usare il soprannome fra loro e lo trasformarono a poco a poco in «yankees» (pron. yènkis) divulgandolo tutto il mondo.

C'è un'altra piccola curiosità analoga che val la pena di citare. I messicani e i popoli dell'America Latina chiamano gli abitanti degli Stati Uniti «Gringos» più spesso che «yankees». Il vocabolo ha la sua origine in una canzone popolare in voga fra i prigionieri nordamericani al tempo della guerra messicana. «Green grow the lilacs», verdi crescono i lillà, diceva il primo verso della canzone. «Green grow» (pron. grin grou), modificato in «gringo» divenne sinonimo di yankee.

Paesaggi salvati

In un mio recente viaggio in Gran Bretagna ho constatato che in questo civilissimo paese il patrimonio artistico e le bellezze naturali sono assai meglio difesi che da noi. Lungo le coste per esempio, anche dove il clima mite consente una buona stagione balneare (come in Cornovaglia), non c'è traccia di insensate speculazioni edilizie. Mi chiedo se ciò dipenda unicamente da una migliore educazione civica o se ci siano leggi più adeguate delle nostre per la tutela del paesaggio.

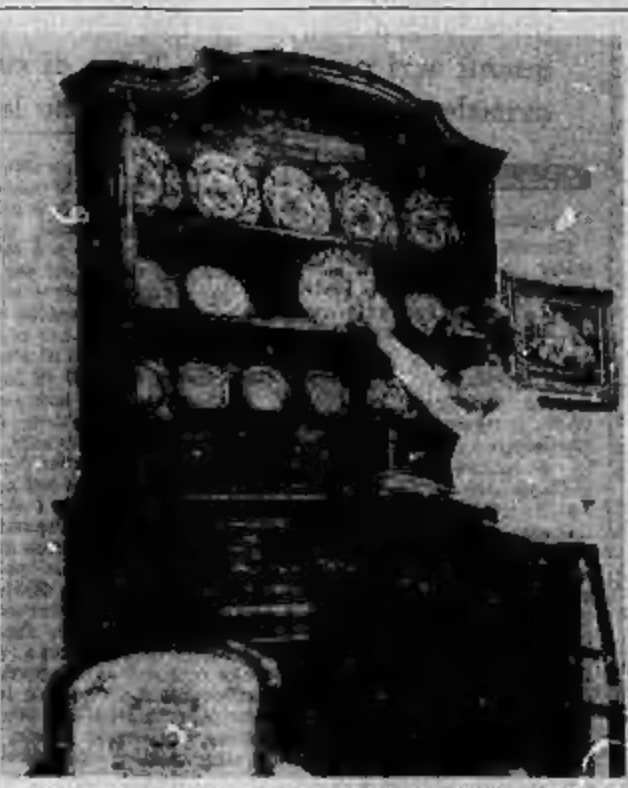
Riccardo Costa, Roma

Bisogna riconoscere che gli inglesi sono tradizionalmente più sensibili e solleciti dei popoli latini verso l'arte e la natura: forse anche perché il loro patrimonio è meno ricco e vasto. Ma nel Regno Unito esistono anche leggi ed organizzazioni potenti che difendono tutto ciò che può avere un valore insostituibile, sia esso un castello in rovina, uno scoglio suggestivo, una specie animale in via di estinzione. Il più noto fra questi enti è il «National Trust», appoggiato dallo Stato, ma finanziato con oblazioni piccole e grandi da tutti i cittadini. Il suo simbolo è un ramo di quercia, e lei lo avrà certamente notato su quelle piccole cassette murate ove si raccolgono le offerte, sparse in ogni angolo del paese, anche in mezzo alla «New Forest» dell'Hampshire.

Il National Trust, tanto per citare un esempio della sua efficienza, quando si furono tentativi di speculazione edilizia lungo le stupende coste della Cornovaglia settentrionale, non trovando altro mezzo per scoraggiare l'operazione, acquistò direttamente con i suoi fondi quasi tutti i terreni disponibili: e senza altro scopo che quello di conservarli intatti a beneficio dei cittadini e dei turisti che vi trascorrono le vacanze.

Antiquariato e artigianato contemporaneo nella stessa mostra

A Saluzzo realizzata la coesistenza fra mobili d'epoca e belle imitazioni

La cittadina del Cuneese continua ad essere una delle capitali europee del commercio d'arte - Com'è giusto, il sobrio ed elegante barocco piemontese dà il tono alla rassegna, ma il quadro si completa con preziose antichità d'altre regioni e di altri paesi - I prodigi degli artigiani locali: con relitti altrimenti inservibili di vetusti oggetti dànno vita a creazioni che hanno il sottile fascino del passato

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, mercoledì sera.

Occorre forse premettere, parlando della mostra dell'antiquariato e dell'artigianato allestita anche quest'anno a Saluzzo, che i saluzzesi hanno nel sangue il gusto dell'antichità? Sarebbe superfluo, perché questa cittadina non soltanto è illustre presso gli intenditori di tutta Italia ma è anche una delle capitali europee dell'antiquariato. Qualche decina d'anni fa, quando il piacere delle antichità era riservato a pochi amatori e questa mostra (giunta quest'anno alla 2ª edizione) era agli albori, antiquari di importanza internazionale cercavano, e trovavano, in questo lembo del Cuneese molti dei loro pezzi migliori che di qui prendevano la via delle grandi città italiane o d'oltralpe e spesso varcavano l'oceano.

Oggi, fattasi più sottile e preziosa la vena dei reperti locali, il processo segue più spesso l'itinerario opposto: dall'estero giunge mobilio d'epoca alle botteghe dei mercanti d'arte saluzzesi, come a quelle degli antiquari delle grandi città spesso improvvisatisi a questo genere di commercio, sulla cresta del boom che esso ha conosciuto in tutta Europa, e specialmente in Italia, negli ultimi dieci anni.

Ma è opportuno ricordare la vocazione dei saluzzesi per il mobilio d'arte se si vuole spiegare questa comunione di antiquariato e di artigianato contemporaneo in una sola mostra. Qui, fra l'uno e l'altro, non v'è soluzione di continuità, ma ognuno d'essi è piuttosto uno dei due poli di un unico interesse, che oltre a questi due capi estremi ne esprime altri intermedi: il restauro dei mobili antichi, per il quale, anche, i falegnami saluzzesi vanno giustamente famosi; l'imitazione di essi, in cui questi artigiani sono impareggiabili; la creazione di mobili d'arte mediante l'impiego di parti superstiti, altrimenti inservibili, di antichi mobili e di altri venerandi reperti (putti, torciere, candelabri, cornici, stipiti, sculture sacre e profane) adunati, come tessere sperdute d'un mosaico in cerca d'autore, a comporre arredi nuovi ed antichi nello stesso tempo. Ed è questa, ci sembra, la particolarità più originale dell'artigianato saluzzese.

Tutto ciò è riunito con gusto e giusta dosatura nelle sale della mostra ordinata, per incarico della Pro Saluzzo, dal signor Cesare Chirone, mentre alla scelta e all'ordinamento dei mobili e degli altri oggetti antichi, delle stampe e dei quadri hanno provveduto, oltre allo stesso signor Chirone, il professor Garelio di Torino e il marchese Del Carretto, presidente della mostra.

Se anche non vi fosse il contorno di artigianato contemporaneo che abbiamo detto, i soli oggetti di antiquariato che sono esposti renderebbero meritevole la mostra. Una decina di antiquari, quanti ne conta la città, espongono il meglio delle loro botteghe, con una varietà di oggetti e di stili assai rappresentativa di ciò che offre il mercato. Il barocco piemontese prevale giustamente e dà il tono alla rassegna di antichità, ma non signoreggia incontrastato. Solenni ed eleganti piattaie in legno massiccio, che la magia di sobri intagli e di sobri rilievi rende lievi e mosse nelle superfici; comò lastronati e misuratamente intarsiati, che trovano eleganza soprattutto nella semplicità quasi studiata dell'architettura o nella misura della decorazione sono, con un corteggio intonato di poltrone, di cornici, di specchiere, i campioni di quell'epoca esemplare dell'arte piemontese che fu il XVIII secolo in cui la moderazione della fantasia creatrice e l'orrore dell'eccesso magniloquente da noi hanno opposto al barocco ridondante di altre regioni e di altri paesi un barocco temperato di signorile misura.

Accanto a questi oggetti di estrazione locale, una scelta campionaria di antichità che vengono da più lontano. Fra l'altro (e non è possibile parlare di tutto) due imponenti mobili olandesi del XVIII secolo la cui architettura massiccia e grandiosa è moderata da una mirabile fioritura di intarsi; una serie preziosa di sei sedie genovesi, laccate e dorate, da parata; una rara specchiera da caminetto la cui cornice dorata ricama il cristallo come un ordito lieve e volteggiante, disegnato forse da un estroso artigiano francese. E resterebbe da parlare di molti altri oggetti: torreggianti trumeaux, cantonali laccati, capricciosi salottini dell'Ottocento, e arredi rustici delle nostre vallate, qualche bel santo villereccio in legno, un antico aratro in legno che avrebbe meritato un posto in un museo ed è finito (la fantasia è giunta stavolta quasi al sacrilegio) a fare da bizzarro supporto di un tavolo, e buoni quadri di scuola piemontese e liguri, e varietà di stampe, da Dürer a Watteau ai Remondini.

Una piattaia piemontese del XVIII secolo e una libreria costruita ex novo con antico «materiale di recupero»

Ma occorre dire anche qualche parola sull'artigianato, che qui si presenta insidioso per la perfezione delle sue imitazioni, non soltanto nel genere rustico ma anche di quello elegante, dei mobili antichi. Lasciamo che il visitatore si destreggi fra queste insidie, se ne è capace. Se non lo sarà, lo disingannerano onestamente gli addetti alla mostra, e non dovrà avere vergogna d'aver scambiato una bella cassapanca in noce, scolpita di rosoni a vario disegno che discendono dall'arte gotica e sono sopravvissuti nei secoli grazie ai rustici intagliatori delle vallate alpine, per una autentica antichità. E' soltanto il prodotto di un artigiano vivente, che ha messo nel suo lavoro non soltanto maestria ma anche qualcosa che sopravvive tenacemente nel suo sangue e lo rende immune dall'automaticità e dalla spersonalizzazione del nostro tempo.

La sua opera è imitazione o piuttosto continuazione di una radicata vena creativa? Nello stesso tempo egli si rinnova, e sembra che ciò gli sia possibile proprio perché usa gli stessi strumenti primordiali dei padri. Si vedano certi ferri battuti. La loro modernità non sta nella stravaganza, ma nel ripetere con voce nuova antichi motivi.

Renzo Carnevali

IL COLPO DELLA SCORSA NOTTE A BIELLA

Freddezza e audacia dei ladri che hanno svaligiato la gioielleria

Hanno agito in pieno centro, in una strada molto frequentata, ad un isolato dal Commissariato di P. S. - Forzate la saracinesca e la porta con uno strumento da scasso - La fuga quando alcuni passanti si sono resi conto di quanto accadeva

Nostro servizio particolare

Biella, mercoledì sera.

In pochi minuti stanotte quattro malviventi hanno rubato orologi e oggetti di oro per più di un milione nella gioielleria dei fratelli Nello e Nino Simoni, in via Monsignor Losana 20. Il bottino sarebbe stato certamente più cospicuo se l'intervento di alcuni passanti non avesse costretto i ladri a fuggire precipitosamente.

I malviventi, giunti su una «Giulia» targata Torino, presumibilmente rubata, hanno agito verso le 23,30 con audacia sconcertante: via Losana è in pieno centro, ad appena un isolato dal Commissariato di P. S. ed è abitualmente frequentata fino a tarda notte.

Fermata l'auto a fianco del negozio, uno dei ladri rimaneva al volante tenendo il motore acceso; gli altri, dopo aver forzato la saracinesca e grosse maglie quadrangolari, facevano saltare la serratura della porta d'ingresso, infilando fra i battenti un «piede di porco».

Tutto si è svolto in un attimo e senza il minimo rumore. I ladri si sono divisi i compiti: uno è entrato nella retrobottega, un altro, portatosi dietro il banco di vendita, ha frugato nei cassetti, il terzo ha fatto man bassa nella vetrina alla destra di chi entra, impadronendosi degli orologi e dei preziosi d'oro collocati sui due ripiani e trascurando gli oggetti d'argento. L'uomo ch'era entrato nella retrobottega, nella foga aveva preso anche una piccola incudine usata per le riparazioni, di cui si è poi disfatto scaraventandola con rabbia sul pavimento del negozio, non appena si è accorto dell'errore.

La presenza delle tre persone nella gioielleria, data l'ora, insospettiva il panettiere Dario Miele, che transitava in via Losana. Con altri due passanti si fermava per vedere cosa stava succedendo; resisi conto di essere stati scoperti, i ladri, avvertiti dall'autista che faceva anche da palo, risalivano in un attimo sull'auto e partivano a tutta velocità svoltando in via Vescovado.

Nino Simoni, di 42 anni, che abita nello stesso palazzo, è stato subito avvertito che la sua gioielleria era stata assalita dai ladri; il fratello, che ha 47 anni e risiede alla periferia della città, lo ha appreso soltanto stamani. I due gioiellieri sono assicurati contro il furto. Le indagini sono svolte dalla polizia che ha subito disposto posti di blocco per tutta la notte; ma i malviventi hanno saputo evitarli.

p. m.

Nello Simoni accanto alla vetrina dalla quale sono stati rubati i preziosi

Logica conclusione all'avventura della dodicenne

Rosanna andrà in collegio così ha deciso la mamma

La ragazzina deve recuperare il suo equilibrio psichico: ora è lusingata di essere al centro d'una clamorosa vicenda - I due torinesi che la ospitarono per una notte non hanno atteso il perdono dei genitori della bambina: saranno probabilmente querelati per sottrazione di minorenne alla patria potestà

Nostro servizio particolare

Alessandria, mercoledì sera.

Rosanna Magarotto, la dodicenne alessandrina protagonista negli scorsi giorni della clamorosa fuga conclusasi a Cesenatico dopo ore angosciose di mistero, andrà in collegio. La decisione è stata presa dalla mamma, Assunta Zerbetto Magarotto, che ha incaricato la dottoressa Alba Aleo, ispettrice di polizia femminile presso la Questura di Alessandria, di interessarsi affinché sia possibile trovare un istituto idoneo.

Qui Rosanna dovrà terminare gli studi elementari (deve ancora frequentare la quinta classe avendo perso due anni per malattia), e ritrovare soprattutto l'equilibrio psichico rotto dall'enorme clamore sollevato dalla sua fuga. Un primo aiuto in tal senso è dato dalla dottoressa Aleo che nel «caso» di Rosanna è intervenuta ieri col preciso compito di studiare la personalità della bambina, di capirne il carattere, di cercare di conoscere e spiegare il perché della fuga da Monica da Po. «La mia è una indagine a fine psicologico, non un interrogatorio — ha dichiarato l'ispettrice di polizia femminile —, d'accordo con la stessa mamma della dodicenne tento di farle superare l'attuale crisi per aiutarla ad affrontare il futuro. Se sarà il caso, Rosanna verrà sottoposta ad alcune visite specialistiche di controllo, che potranno servire per meglio comprendere il suo comportamento. Ora si sente al centro dell'attenzione, ne prova un intimo piacere, ed è questo che bisogna evitare per ridarle la necessaria serenità».

L'ispettrice ha già avuto nella giornata di ieri due colloqui con la ragazzina, prima in casa dei Magarotto, in corso Virginia Marini 11, poi nell'ufficio della Questura. Rosanna ha raccontato gli avvenimenti succedutisi nei tre giorni di fuga e, sia pur senza discostarsi sostanzialmente dalla versione dei fatti esposta ai carabinieri durante gli interrogatori a Cesenatico e ad Alessandria, è apparso ancora una volta evidente che nel racconto della dodicenne è difficile capire dove la verità lascia il posto alle bugie o — peggio — alle reticenze. Rosanna è capricciosa, nervosa, dotata di una grande immaginazione; imprevedibili, poi, le sue reazioni con scatti di riso improvvisi.

Mentre si indaga a fondo attorno alla personalità della dodicenne, i genitori non hanno ancora concretizzato con una querela l'azione giudiziaria che avevano deciso di intraprendere contro Giovanni Virga e Francesco Gatto, i due torinesi che la prima notte della fuga, quella tra martedì e mercoledì della scorsa settimana, trattennero in un alloggio vuoto, a Torino, la ragazzina, dopo averla accompagnata in città da Mombello.

Ieri pomeriggio Virga e Gatto, saputo dai giornali che i Magarotto intendono andare sino in fondo alla questione querelandoli, erano giunti ad Alessandria per avere un colloquio chiarificatore coi genitori di Rosanna. Hanno chiesto così ai carabinieri di farli incontrare con i coniugi Magarotto e all'appuntamento si è portata la mamma di Rosanna. E' stato un colloquio penoso: i due uomini hanno cercato di spiegare il loro comportamento, ma Assunta Magarotto ha reagito con sdegno, accusando di immoralità i due torinesi, rimproverandoli aspramente per il loro comportamento e affermando che non crede ad una sola parola del loro racconto.

Nessuna possibilità di spiegazione, quindi, per Virga e Gatto, nessun «perdono» da parte della mamma di Rosanna: non resta allora che attendere nei prossimi giorni la querela contro i due uomini. Senza dubbio l'accusa sarà di sottrazione di minorenne alla patria potestà.

Franco Marchiaro

Rosanna Magarotto con la madre e una giovane amica (Foto Moisio)

Questa mattina è tornato il sereno nelle zone colpite dal nubifragio

Danni ai vigneti nell'Ovadese e sull'Alto Monferrato - Anche se il tempo è buono si temono nuovi temporali

Nel pomeriggio di ieri si sono avuti numerosi temporali in tutto il Piemonte. Nell'Alto Monferrato e nell'Ovadese le precipitazioni hanno avuto il carattere di un vero nubifragio provocando allagamenti e danni alle colture. Particolarmente colpiti sono stati i vigneti, tanto che in alcune località è stata compromessa la vendemmia, che quest'anno si annunciava molto favorevole. Stamane il cielo è tornato sereno quasi dappertutto, ma le previsioni meteorologiche sono molto incerte.

Acqui, mercoledì sera.

Stamane è tornato il sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, dopo che nel tardo pomeriggio di ieri un improvviso nubifragio si era abbattuto sull'intera zona. La pioggia è caduta violentissima per oltre un'ora, allagando scantinati e ostruendo alcune strade periferiche. Sulla provinciale Acqui-Cortemilia uno strato di melma di una decina di centimetri ha invaso la sede stradale. Il nubifragio ha provocato un notevole ingrossamento dei corsi d'acqua. Si lamentano danni ai frutteti ed ai vigneti. La situazione si è normalizzata nel corso della notte.

Alessandria, mercoledì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti ieri sera su quasi tutto il territorio alessandrino e in alcune zone è caduta anche una leggera grandinata. Alcuni danni sono segnalati nelle campagne, ma non se ne conosce ancora l'esatta entità. Stamane il cielo è nebbioso, e la temperatura si aggira sui 21 gradi.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Durante la notte, nella zona di Novi Ligure, si sono abbattuti violenti temporali con pioggia e frequenti scariche elettriche. Nel Gavese la grandine caduta nella serata di ieri ha provocato danni sensibili ai vigneti. Stamane un forte vento di tramontana ha sgombrato il cielo dalle nubi, riportando il sereno.

Ovada, mercoledì sera.

Un violento acquazzone a carattere di nubifragio si è scatenato ieri sera e questa notte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Si teme per la vendemmia nella zona di Casinelle e nella bassa Val d'Orba.

Voghera, mercoledì sera.

Per tutta la giornata di ieri violenti temporali si sono abbattuti sul Vogherese e la copiosa pioggia ha causato qualche allagamento di strade e campi. Il maltempo minacciò di compromettere la vendemmia.

Pietro il Grande

Sue migliori alleate, le donne

XXI — Riassunto: Eliminati i nemici che aveva all'interno e assicuratasi la neutralità della Turchia, Pietro s'impegna sulla via di grandi riforme, per fare della Russia una nazione che sia in grado d'abbattere la potenza della Svezia, dominatrice dell'Europa del Nord.

Nel 1699, mentre organizzava il primo esercito nazionale, Pietro s'impegnò per far assimilare ai Russi i molteplici aspetti della civiltà dell'Europa occidentale. Impose ai cittadini di vestire alla maniera tedesca, sotto pena di forti multe. Le donne obbedirono prima degli uomini: non seppero infatti resistere al fascino della moda dell'Occidente. Il tabacco cessò di essere «un'erba maledetta». L'arte della stampa si sviluppò. Le autorità municipali, che erano imposte dall'alto, furono sostituite da sindaci liberamente eletti.

Pietro si batteva, per così dire, su tutti i fronti, per rivoluzionare la vita economica, politica e culturale del suo Paese. Riformò anche il calendario: il 20 dicembre 1699 ordinò che il nuovo anno non dovesse più cominciare il 1° settembre 7209 (fino ad allora si prendeva come punto di partenza il giorno della supposta creazione del mondo) bensì col 1° gennaio 1700, partendo dalla nascita di Cristo, come facevano tutti i popoli cristiani d'Europa. Tuttavia lo Zar si attenne al calendario giuliano, respingendo quello gregoriano che l'Europa aveva adottato fin dal 1582. Il pretesto che Pietro addusse è bizzarro: sopprimendo i tredici giorni di differenza fra i due calendari, si sarebbero privati diversi santi ortodossi della loro ricorrenza...

A Mosca le funzioni di polizia che, in passato, erano esercitate dagli Strelitzi, vennero assunte da reggi-

menti che avevano come nucleo centrale le formazioni armate in cui erano stati inquadrati i compagni di giochi guerreschi del giovanissimo Pietro. La polizia aveva per capo onnipotente il principe Romodanovski. La sua apparenza bonaria non ingannava nessuno. Lo stesso Zar, che pure non era molto delicato nei modi, diceva di lui: «E' una bestia selvaggia». Tuttavia aveva una fiducia assoluta in Romodanovski ed accettava le sue decisioni.

Le riforme introdotte da Pietro non piacquero né alla maggioranza del popolo, né ai grandi mercanti e ai nobili. Ma Pietro proseguì per la sua strada, imponendo sempre nuove tasse e attribuendo allo Stato sempre nuovi monopoli. Per riservare il legno di quercia alla costruzione di navi, lo Zar decretò che le bare di quercia potevano essere fornite solo dallo Stato, che le faceva pagare quattro volte il loro costo. Gli storici sono concordi nel dire che difficilmente Pietro avrebbe potuto portare a buon fine la sua gigantesca impresa, se non avesse avuto come alleate le donne. Fu lui a mettere fine alla reclusione in cui le donne russe vivevano. Esse trascorrevano la loro vita nel «terem»: il gineceo. Le loro stanze non avevano che qualche finestrino, nascosto da pesanti ten-

de. Le porte erano chiuse col catenaccio, sebbene, per uscire, la donna dovesse attraversare la camera del marito o del padre.

Quanto alle donne nubili, nessuno sguardo d'uomo poteva arrivare fino a loro, prima del matrimonio. Non si faceva eccezione neppure per il promesso sposo. Questi non poteva saper nulla della ragazza, di più di quanto fosse in grado di riferirgli la «sinotrillicika», una matrona autorizzata a visitare la ragazza per conto del futuro marito. La promessa sposa non poteva vedere lo sposo né durante la cerimonia dello sposalizio in chiesa, né durante il tradizionale banchetto (rimaneva separata da lui, nascosta da una tenda). Il loro primo incontro aveva luogo nella camera nuziale.

Pietro mise fine a queste usanze. Invitò le donne ai pranzi, ai balli, ai concerti. Tolse al padre il diritto di far sposare i figli contro la loro volontà. Impose un intervallo di sei mesi tra il fidanzamento e le nozze. In questo periodo i fidanzati dovevano essere autorizzati a vedersi frequentemente e, se lo desideravano, potevano rompere il fidanzamento.

Ecco perché le donne parteggiavano per lo Zar ed approvavano tutte le sue riforme. Indubbiamente, i suoi modi da caserma e i suoi atteggiamenti, talvolta cinici e brutali, non conferivano un tono raffinato ai ricevimenti da lui organizzati. Nondimeno, egli aveva della donna, e della sua parte nella famiglia e nella società, un concetto abbastanza vicino all'ideale moderno.

SEGUE: La disfatta di Narva

FRANCIS CHICHESTER AFFRONTA GLI OCEANI CON IL GIPSY MOTH IV

Compie da solo il giro del mondo con un veliero «automatizzato»

L'eccezionale navigatore ha 65 anni - Si fece ricco cercando (e trovando) l'oro nella Nuova Zelanda, ed ha dedicato la vita al mare - Ha compiuto tre traversate dell'Atlantico ed ora, costruitasi una nave «perfetta», sta andando dall'Inghilterra all'Australia - Quarantaseimila chilometri su un'imbarcazione lunga diciassette metri

Francis Chichester nella cabina di comando della nave

Il ponte della «Gipsy Moth IV», la nave che Francis Chichester ha costruito con i più moderni accorgimenti per renderla completamente automatizzata e facilmente controllabile da un solo uomo a bordo

Dal nostro corrispondente

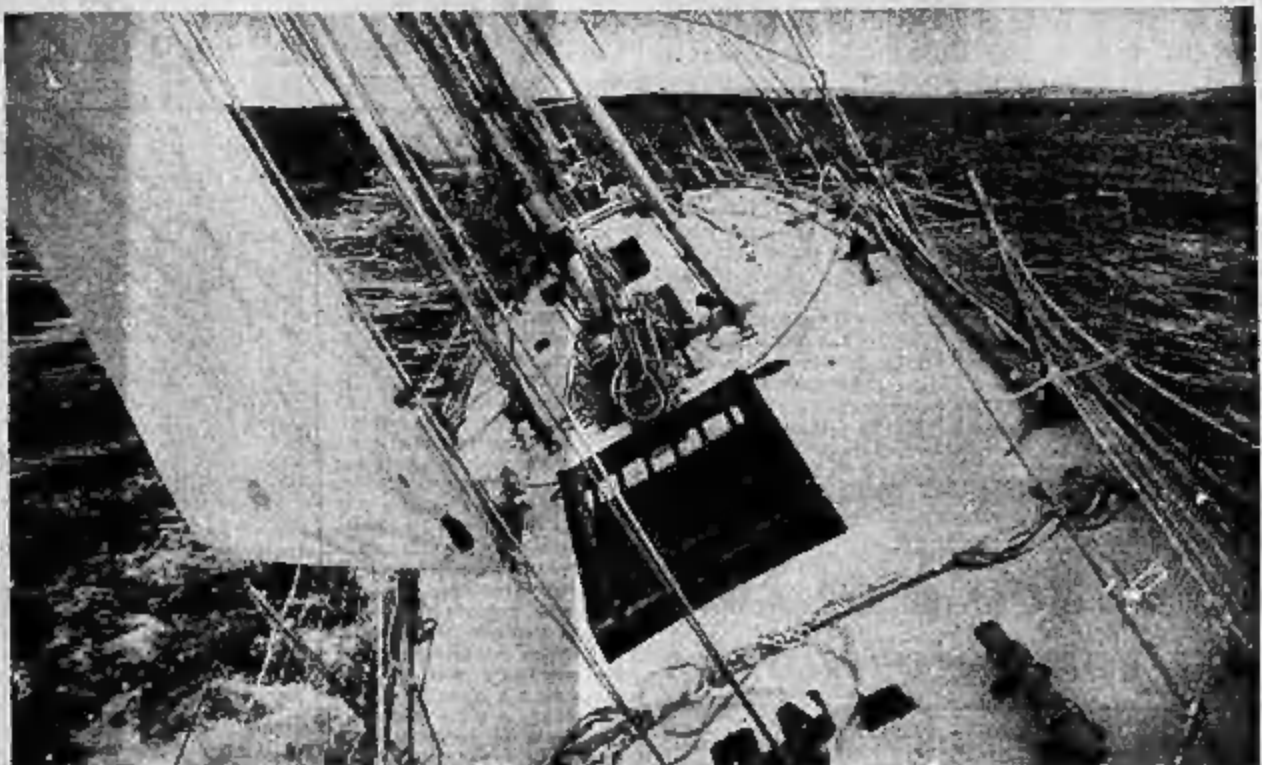
Londra, mercoledì sera.

Sessantacinque anni, sposato, e con un figlio di ventitré; ad un'età in cui molti uomini pensano ormai alla pensione, Francis Chichester affronta la più eccitante e pericolosa avventura della sua vita. Venerdì scorso egli è salpato dalla Cornovaglia, da solo sul suo yacht, «Gipsy Moth IV», per compiere la traversata degli oceani fino all'Australia e ritorno.

In cento giorni egli conta di raggiungere Sydney, dove si fermerà un mese, e in altri cento di rientrare in Inghilterra. Seguirà la rotta dei grandi mercantili del Settecento e Ottocento: lungo l'Africa fino al Capo di Buona Speranza e, al ritorno, lungo la Terra del Fuoco, con i suoi terribili venti.

Francis Chichester non è nuovo a imprese del genere. Per tre volte, negli ultimi sette anni, egli ha attraversato l'Atlantico dall'Inghilterra agli Stati Uniti e viceversa, su una minuscola imbarcazione a vela chiamata «Gipsy Moth III». E' forse il più esperto navigatore solitario del mondo, ma nessuno ha mai tentato da solo il periplo della Terra che egli sta tentando adesso. Quasi 46 mila chilometri di oceani infidi, in condizioni che potrebbero fare impazzire un uomo ben più giovane e forte.

Eppure né Francis Chichester, né la moglie, né il figlio nutrono il minimo dubbio sull'esito della sua avventura. Come sempre, egli sconfiggerà i mari, la solitudine, e se stesso. «He will come back a better man» ha detto la signora Sheila. «Tornerà migliore, come uomo, di quando è partito».

Il «Gipsy Moth IV» è un miracolo della moderna tecnica navale. Leggerissimo, misura quasi diciassette metri di lunghezza, con due alberi e quattro vele, un canotto di salvataggio e numerosi locali, dalla cucina al gabinetto. E' dotato di radio ricevente e trasmittente, che permetterà a Francis Chichester di tenersi in contatto con la moglie, e fornire informazioni ai centri meteorologici. Attraverso un tetto di materia speciale è possibile sorvegliare le vele e il timone; vi sono strumenti per la misurazione del vento, della velocità, dell'inclinazione dello yacht; una particolare sedia a gomiti gli permetterà di rimanere in una posizione comoda anche nelle più violente tempeste. Sacchi pieni d'olio potranno essere svuotati per calmare le acque.

«Gipsy Moth IV — *ha detto orgogliosamente Francis Chichester* — è il frutto di cinquant'anni di esperienza. E' costata 35 milioni di lire. E' una perfetta macchina per la navigazione. Due saranno i miei veri compiti: farle coprire oltre duecentodieci chilometri al giorno, e tenerla a galla nelle tempeste». *A bordo, non avrà tempo di annoiarsi. Intende cucinare almeno un pasto al giorno, si è fornito di birra e persino di champagne. Terrà un diario e scriverà un libro. Francis Chichester è uno tra i più apprezzati autori di libri di mare nel mondo.*

Quest'uomo è forse l'ultimo, grande romantico della rivoluzione tecnologica. Mentre le esplorazioni si svolgono ormai tra le stelle, egli ripercorre il passato. Nel suo isolamento, è capace di incredibili atti d'amore. Attraversando l'Atlantico nel '62, raccolse un piccione caduto esausto sulla sua tolda. Si fece insegnare da un veterinario, in contatto radio, a [illegible] *la bestiola, ciò nonostante, morì, la seppellì in mare con gli onori riservati ai marinai. La sua storia della navigazione, Lungo le vie mercantili, e la sua autobiografia, Il mare solitario e il cielo, lo hanno reso il beniamino dei bambini, e gli hanno attirato l'ammirazione di milioni d'adulti.*

La sua stessa vita pare un incredibile romanzo. Emigrò giovanissimo dall'Inghilterra alla Nuova Zelanda, con diciassettemila lire in tasca, alla ricerca dell'oro. Lo trovò, e divenne ricco. Investì oculatamente il suo denaro, si sposò, e si dedicò ai viaggi. Nel '29, appena imparato a pilotare un aeroplano, andò da solo, su un piccolo «Gipsy Moth» dall'Inghilterra all'Australia. Un anno più tardi stabilì il primato di volo dalla stessa Australia al Giappone. Nel '31 si sfracellò al suolo, rimase semiparalizzato. Guarì tra la sorpresa dei medici nel giro di pochi mesi.

Dopo la guerra, per non restare inattivo, incominciò a disegnare carte nautiche. Fu malato per qualche tempo. I medici diagnosticarono un cancro ai polmoni. Fece allora dell'alpinismo e riconquistò la salute. La stessa [illegible] *nel '60, alla sua prima traversata atlantica. Rifiutò di farsi operare e partì. «Guarì» ha detto sua moglie, «pregando e digiunando». «Non sono un personaggio eccezionale» sostiene Francis Chichester. «Sono un uomo qualunque. E a differenza della maggioranza degli uomini, ho un terribile difetto. Ho più pazienza con le cose che con i miei simili».*

e. c.

«La lunga leva» di Peter O'Donnell

RIASSUNTO — Dopo aver liberato per conto degli americani il fisico ungherese Kossuth, prigioniero degli orientali che lo stavano portando su un panfilo verso una destinazione ignota, Modesty Blaise e l'amico Willie si sentono dire dallo stesso scienziato che egli intende tornare in Ungheria, dove vive sua figlia, una bimba di 6 anni; in un campo di internamento.

FESTOSA PARTENZA DA GENOVA

Viaggio inaugurale della nave «Eugenio C.»

La modernissima unità, che ha oltre 1600 passeggeri a bordo, effettuerà la traversata Napoli - Buenos Aires in appena tredici giorni

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Alle 13 la turbonave «Eugenio C» si è staccata fra uno sventolio di fazzoletti e il suono augurale di tutte le navi alla fonda del porto di Genova, dalla banchina della stazione marittima di Ponte dei Mille per intraprendere il viaggio inaugurale sulla rotta del Sud America. L'unità viaggia al gran completo, oltre 1600 passeggeri, al comando del capitano Marco Simicich, che ha al suo attivo oltre 200 traversate oceaniche. Dopo gli scali di Cannes, Barcellona e Lisbona, la «Eugenio C» toccherà i porti di Rio, Santos, Montevideo e Buenos Aires dove arriverà il 13 settembre.

La modernissima turbonave, sviluppando una velocità di crociera superiore ai 27 nodi orari, effettuerà la traversata oceanica Lisbona-Rio in soli 8 giorni e mezzo e la traversata Napoli-Buenos Aires in soli 13 giorni, un tempo record mai raggiunto sino ad ora e che pertanto le farà detenere il nastro azzurro sulla rotta del Sud America.

Ieri la nave è stata presentata alla stampa ed agli agenti di viaggio. Il dott. Angelo Costa ha detto che non esiste nave al mondo nella quale si abbia un minimo distacco tra le classi come nell'«Eugenio C». Ed ha aggiunto: «*Proprio nei limiti di tonnellaggio e di pescaggio imposti dalla rotta del Sud America sta la forza della nave, costruita "su misura" per quella speciale rotta, sia sul piano tecnico che turistico*».

Il pescaggio della «Eugenio C» è adatto infatti a navigare sul Rio della Plata e la sua impostazione turistica (1000 posti letto su 1400 con servizio di bagni o doccia privato) sono stati realizzati proprio per soddisfare la clientela sudamericana.

Nel corso del 1967 la «Eugenio C», oltre il normale servizio di linea per il Sud America, effettuerà interessanti crociere in partenza da Genova.

c. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VENEZIA — Il regista Pontecorvo presenta stasera la sua «Battaglia»

Gli italiani esordiscono alla Mostra con un film sulla guerra in Algeria

E' la cronaca della sanguinosa guerriglia nell'Africa del Nord - Trentamila comparse e attori presi dalla vita

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

L'Italia è di scena con uno dei due film invitati in concorso: *La battaglia d'Algeri* di Gillo Pontecorvo (l'altro è *Un uomo a metà* di Vittorio De Seta; verrà proiettato domenica ventura). L'attesa e l'interesse sono eccezionali per molti motivi. Innanzi tutto per la personalità del regista. Pontecorvo, dopo avere attratto su di sé l'attenzione della critica e l'approvazione del pubblico con il lungometraggio *La grande strada azzurra*, centrato sulla figura di un pescatore di frodo e sulle difficoltà familiari e ambientali nelle quali si dibatteva, conquistava un successo internazionale con *Kapò*, film ambientato nel Lager di Auschwitz. *Kapò* è del 1960, *La battaglia di Algeri* è di quest'anno.

Ecco dunque un regista che ha conquistato prestigio internazionale con due soli lungometraggi e che per girare un film impiega anni. E' dunque agli antipodi del cineasta americano Roger Corman che ha diretto *Angeli selvaggi* con il quale domenica scorsa è stata inaugurata la mostra. Corman, quarantenne, ha sfornato una ventina di film; è di una velocità proverbiale; egli stesso ha detto che per realizzare un film gli bastano da tre giorni a cinque settimane. A Gillo Pontecorvo invece in certi casi occorrono cinque anni. Ma i risultati sono diversi, si capisce. Del resto accade spesso così. C'è chi produce vino da pasto; altri distilla essenze.

Un altro motivo di interesse è di carattere contingente, ma tutt'altro che trascurabile. Si può essere certi che, da stanotte alla conclusione della mostra, *La battaglia d'Algeri* sarà inclusa nella rosa dei film per i quali è prevedibile l'assegnazione del «Leone d'oro». E se non conquisterà il massimo premio, è certo che otterrà almeno uno dei premi collaterali.

Sul contenuto e sulle intenzioni de *La battaglia d'Algeri* si hanno numerose notizie di fonte autentica. Lo stesso Pontecorvo ha dichiarato: «Mi sarebbe piaciuto intitolare il mio film *Nascita di una nazione*, ma non mi è stato possibile perché esiste già un vecchio, celebre film dello stesso titolo. Mi sono proposto di narrare i dolori e le lacerazioni che ha comportato la nascita della nazione algerina. Se c'è qualcosa che mi ha commosso — e spero si senta nel film — è l'ostinazione, lo slancio di questo popolo verso l'indipendenza».

Nella documentazione distribuita per presentare il film si dice che *La battaglia d'Algeri* è il racconto quasi cronachistico della drammatica guerriglia che insanguinò l'Algeria nove anni or sono. Nel gennaio 1957 infatti la X divisione paras, comandata dal gen. Massu, sbarcò in Algeria: la «battaglia d'Algeri» cominciò: accanita, crudele, senza esclusione di colpi, senza tregua e senza pietà.

Ma in questa narrazione ci sono motivi fondamentali di carattere generale che esorbitano dalla sfera degli eventi ormai consegnati alla storia: è la lucida narrazione di «come nasce, come si organizza e come si combatte una guerriglia, e quali sono, d'altra parte, i metodi per reprimerla». Spiega Pontecorvo: «Questo non significa fare un film freddo, perché la guerriglia in sé è drammatica e imprevedibile come un racconto d'avventura, punteggiata di rischi incredibili e di eroismi sublimi; dall'altra parte, la macchina dell'ordine, con la sua avanzata inesorabile, è non meno drammatica, né meno emozionante. Attraverso le gesta eroiche, il coraggio disperato e la volontà di vittoria di entrambe le parti, i pubblici di tutto il mondo vivranno un'avventura che di secolo in secolo si è sempre rinnovata con lo stesso animo, con lo stesso furore, con lo stesso esito».

Sotto il profilo spettacolare, *La battaglia d'Algeri* è di ampio respiro: basti dire che sono state impiegate trentamila comparse. Una così massiccia mobilitazione di mezzi è stata possibile grazie alla collaborazione del governo algerino che ha messo a disposizione del regista e dei produttori tutte le truppe di stanza ad Algeri e tutti i mezzi bellici.

La lavorazione ha tenuto impegnato Pontecorvo e i suoi collaboratori per molti mesi. Per un tempo di gran lunga maggiore il regista e Franco Solinas, autore del soggetto, hanno cercato negli archivi dello Stato, della polizia e dell'esercito la documentazione occorrente a ricostruire fedelmente sullo schermo i fatti veri. Fra gli interpreti di primo piano appare uno dei capi della battaglia della casbah, Saadi Jacef.

Furio Fasolo

Grazia Maria Spina: di sera alla Mostra, nel pomeriggio sulla spiaggia (Telef.)

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

La Drago è al Lido ma come spettatrice

Afferma con ottimismo: "Non mancheranno i buoni film"

Eleonora Rossi Drago: cinema e vacanze a Venezia

Dal nostro corrispondente particolare

Venezia, mercoledì sera.

Non è una «star», non lo è mai stata. Non è una «vedette» che presenzia alla proiezione della pellicola di cui è protagonista. Non è una «divetta» in cerca di pubblicità a buon mercato sulla spiaggia dell'Excelsior. Elegante e sofisticata, Eleonora Rossi-Drago è al Lido per seguire la Mostra; per incontrare alcuni amici, per assistere a qualche buon film (non ne mancheranno, afferma ottimista), per vivere una settimana di più in quel mondo che da anni l'ha nominata «la signora del cinema italiano». E' ricercata, ammirata, applaudita. Non ha peli sulla lingua né false modestie, va esente da repentini balzi d'umore, sorride serena, un po' distaccata dalla «bagarre» di questi primi giorni festivalieri.

Quanti momenti del nostro cinema l'hanno vista affascinante interprete. Il filone di sensualità, in cui parve a un primo momento potessero esaurirsi le sue notevoli possibilità. La prima, complessa ricerca psicologica di Antonioni (*Le amiche*). Il primo «giallo all'italiana» (*Quel maledetto imbroglio*), il primo tentativo, dopo la crisi degli anni '50, di riguardare con pudore ma con sincerità al nostro passato (*Estate violenta*), e tanti altri film, tanti altri personaggi. Belli e brutti. Coraggiosi e maniérati, ingenui e complicati. Donne dalla personalità aristocratica, dai sentimenti combattuti, dalla sensualità spiccata. Soddisfazioni, premi, compromessi. E tanto, tantissimo professionismo.

«Signora, se vedesse oggi sullo schermo tutte le sue pellicole, ne vorrebbe bruciate molte?».

«*Perché mai bruciarle? Sarebbe come staccarsi da una parte di se stessi. Anche se qualche volta non è la nostra parte migliore. Noi siamo così, come la nostra carriera, con tutte le cose belle e con quelle un po' meno*».

Sorride quieta, i profondi occhi verde-mare appena sfiorati da un'ombra di malinconia: «*Sembra tutto così lontano, anche il film che ho appena terminato di girare. Che cosa rimane di tutta una carriera?*».

Una medaglia, una coppa, qualche ritaglio di giornale, tre o quattro amici. Poca vita privata, e ancora tanto professionismo. In un mondo che divora miti e personaggi assai più velocemente di quanto impiega a crearli, rimangono anche una o due «perle»: la protagonista di *Estate violenta*, e la accorata Elena Andrejevna dello *Zio Vania*, con Luchino Visconti al second'atto, quel lungo vestito bianco: un'apparizione. «*Ecco, col teatro, compromessi non ne ho mai fatti, e non ne accetterò mai. Ma è sempre lì, il teatro. Mi aiuta a cercare di amare ancora questo mio lavoro. Che nonostante tutto, è meraviglioso*».

gi. po.

La Koscina con una valigia di rubini e i ricordi torinesi di Amedeo Nazzari

Un albero di Natale fuori stagione - Perrin parla del suo «Uomo a metà»

VENEZIA, mercoledì sera.

Ieri è spuntato un albero di Natale proprio all'ingresso dell'Excelsior, l'hanno piantato gli americani per inneggiare al loro film «Il Natale che quasi non fu». L'alberello ha già ottenuto un malefico effetto: è scomparso il sole e la pioggia ha svuotato i capanni.

* *

E' partita Sylva Koscina con le valigie piene di rubini. Ci ha da mattino, da pomeriggio e da sera. E' partito anche Peter Fonda, deve andare a St-Tropez per assistere al matrimonio della sorella. Si sa: Jane è già sposata con Vadim, ma quelle erano nozze messicane, ora si celebreranno quelle francesi con tutto il parentado. La fine Peter in un ottimo italiano «me lo ha insegnato mio padre».

* *

Jacques Perrin può vantarsi d'essere presente alla mostra con due film. Il ragazzino de «La ragazza della valigia» (allora aveva 18 anni, ora 25) è il protagonista del film spagnolo «La busca», di cui non ama parlare. La faccenda è diversa e la lingua gli si scioglie quando si tratta di «Un uomo a metà»: «De Seta è un uomo timidissimo, un gran signore che diventa energico solo quando è sul "set". Il film — la storia di un uomo che fa il processo alla sua vita — è durato sette mesi ed è stato girato in Toscana e a Caserta. Certo non ho guadagnato molto, ma De Seta finanzia i suoi film e io non ho voluto esserli di "handicap"». Perrin deve subito tornare in Francia dove sta girando un film sulla resistenza "Un uomo di troppo", «Per questo porto un filo di barba, non per invecchiarmi». Ma il suo cruccio è proprio quello di non avere l'età per i personaggi teatrali a cui aspira tanto.

* *

Ogni sera al Danieli si ripete una scenetta: da una finestra una bambina bionda sventola un fazzoletto rosa, le risponde dall'imbarcadero un fazzolettone bianco. Lo sventola papà Nazzari che con la moglie se ne va alla mostra. Maria Evelina non resterà sola, c'è Dominique, la governante francese che la tiene a bada e le parla del fratellino promesso. Perché nei programmi dell'attore che cominciò proprio al teatro Goldoni di Venezia la sua carriera ci sono due film e un figlio maschio.

Uno dei film è uno «007», lo girerà in Germania, l'altro un lavoro in costume prodotto da Dino De Laurentiis. «Cominciò a fare il produttore con me, nel dopoguerra giravamo "Il bandito", erano quasi tutte scene in un garage di Torino. Fu un film che incassò tanti soldi» ricorda Nazzari, il prodigo. A quei tempi beveva due bottiglie di whisky al giorno e terrorizzava i produttori costruendosi case che erano reggie.

a. g.

Amedeo Nazzari con la moglie Irene e la figlia al Lido

Il premio «Cinema nuovo» al regista del miglior film

Venezia, mercoledì sera.

Come di consueto, in occasione della mostra veneziana, sarà assegnato il premio «Cinema nuovo», consistente in una targa d'oro, al regista del miglior film in competizione. La giuria, costituita dai collaboratori della rivista presenti a Venezia, segnalerà inoltre la migliore interpretazione femminile e maschile.

La Schiaffino (eroina di Conrad) nell'Isola d'Elba

ISOLA D'ELBA, merc. sera.

E' approdato all'Elba il «Malaria», lo yacht col quale Rosanna Schiaffino e suo marito Alfredo Bini hanno compiuto una lunga crociera nel Mediterraneo.

L'attrice si è fatta vedere poco sull'isola, mentre suo marito vi ha fatto numerose visite per ragioni di lavoro. Alfredo Bini sta infatti scegliendo i luoghi dove verrà girato il suo prossimo film «L'avventuriero», tratto da un romanzo di Joseph Conrad, ambientato al tempo di Napoleone. Rosanna Schiaffino sarà la protagonista.

Dopo essere stato in Sicilia, in Calabria, sulla costa Amalfitana e in Sardegna sia per le vacanze che per sopralluoghi per il prossimo film, il produttore livornese si è fermato all'Elba dove sembra abbia trovato gli esterni ideali per il film, la cui lavorazione durerà otto settimane ed il cui costo — a quanto ha lasciato capire Bini — si aggirerà sui due miliardi di lire.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 56.81.13

Alcione: Rivista «Contadino zappatore» 16,15 e 21,15.

Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferraro, 16,15 - 21,30.

Micropista alla Mille Miglia, via De Sanctis 15, ore 11-24. Prezz. sport. Salone Indianapolis, via Cellini 2.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Bastello (Cavoretto 2, 678.978). Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 i Baby Lune; cantano Calantano e Jerry. [illegible] Lutraria 21 The George's [illegible] - Valentino: 21 Enzo Salvatore. Club 84: ore 21 i Fersoni. Gay Salive: ore 21 Boccaccio - d'Andr. (autobus 52 e 53 sbarrato).

El Patio (Monc. 348): Gli Shakers. Gran Bellai: ore 22 danze attrazioni. San Giorgio - Valentino: Tony Stella ed i Jo e Alta Arnoldi.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Caprice (Sacchi 18, t. 531.528): 21. Lido Salive Monc. 422, 697.016: 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Starblack» eastmancolor, Robert Woods, Elga Andersen. V. 14. Arlon: «Marines all'inferno» con Jim Davis, John Mason, superpanoramic. Corso: «Il magnifico straniero» con Clint Eastwood, Louis Hayward.

Cristallo: «L'affare Beckett» con Lang Jeffries, eastmanc. scope. Ult. giorno. Doria: «America, paese di Dio» in technicolor, technicscope. Ideal: «Agente Jo Walker, operazione Estremo Oriente» con Tony Kendall, Brad Harris, eastmancol. Ult. giorno. Lux: «Tempo di massacro» Franco Nero, eastmancolor, scope. Viet. 18. Nazionale: «L'uomo di Casablanca» G. Hamilton, C. Auger, techn. scope. Rapoli: «Arizona Colt» con Giuliano Gemma. Romano: «Gli amori di una bionda» 1° premio critica inglese. (Aria condizionata). Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14. Victoria: «El Cjorro» eastmancolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,20.

Alfieri: «Per qualche dollaro in più» Clint Eastwood, technicolor. Orario: 15; 17,15; 19,45; 22,15. Ariston: «Il giustiziere di Londra» Marie Perschy, Rudolf Forster. V. 14. Arlecchino: «7 giorni di fifa» techn. Don Knotts, Joan Staley. Augustus: «Mister Omicidio» (Sangue blu) A. Guinness, D. Price. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Capitol: «Colpo grosso a Los Angeles» Walter Granger. Vietato anni 18. Torino: «Scandalo al sole» technic. T. Donahue, S. Dee. Viet. 16. Ap. 10.

Alexandra: «I peccatori di Peyton» scope, techn. Lana Turner, H. Lange. Faro: «I peccatori di Peyton» scope, technic. Lana Turner, Hope Lange. Hammer: «Agente 007 Thunderball» scope, technicolor, Sean Connery. Gioiello: «La spia che venne dal freddo» R. Burton, C. Bloom, O. Werner. Hollywood: «I due sanculotti» con F. Franchi, C. Ingrassia, techn. scope. Prima visione Torino. Ultimo 22,30. La Perla: «I due sanculotti» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film «L'ultimo uomo della terra» tec. Massimo: «Detective Story» con Paul Newman, Shelley Winters. Viet. 14. Orfeo: «Tom Jones» technicolor, con Albert Finney, Susannah York. Principe: «I 2 sanculotti» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Statuto: «Detective Story» con Paul Newman, Shelley Winters. Viet. 14.

Adriano: «Spionaggio a Tokio» con Robert Wagner, Joan Collins, techn. Alcione: «L'aggiusta» e Rivista «Il contadino zappatore» 16,15 - 21,15. Alpi: «Il sole splende alto» con Charles Winninger, Arleen Whelan. Reginae: «Frankie and Johnny» con Elvis Presley, in technicolor.

Centrale: «L'ammutinamento», 14,30. Milano: chiuso per restauri. Olimpia: «L'ultima carovana» colori. Po: «Rivolta del Sudan» technicolor. P. Nuovo: «Le dolci notti» colori, e «La donna del lago» V. Lisi P. Leroy. Apertura ore 10.

Esperia: «Daniela criminal strip-tease» Elke Sommer. Vietato min. anni 18. Giardino: «L'oltraggio» P. Newman. Vietato ai minori di anni 14. Mirafiori: «Il sole scotta a Cipro» D. Bogarde, G. Chakiris, S. Strasberg. Vinzaglio: «Agente 3 S 3 operazione Uranio» techn. scope, M. O'Brien.

America: «Non sono un'assassina» John Gavin, Dany Carrel. Eliseo: «Tutti insieme appassionatamente» technic. scope, J. Andrews. 5 premi Oscar. Ultimo spett. ore 22. S. Paolo: «Italiani brava gente» con Raffaele Pisu.

Artisti: «La terdona» con Walter Chiari, F. Franchi, C. Ingrassia. Belgio: «Inno di battaglia» techn. Corallo: «Il balcone». Viet. anni 18. Eridano: «Erick il vichingo» technicolor, Giuliano Gemma, L. Montes. Oropa: «Un [illegible], un addio». V. Veneto: «Torna a settembre» tech. scope G. Lollobrigida, R. Hudson.

Astra: «Il giorno dopo» C. Robertson, J. Derrick, Jo. Gorina. Bernini: «Strana voglia di una vedova» D. Darrieux, D. Carrel. V. 14. Bijou: «Un mostro e mezzo» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. [illegible] (aria condizionata) «Agente segreto 777 K. P.» con Robert Mitchum, William Bendix. Odeon: «Argos contro le 7 maschere di cera» J. Pantera, M. Romay. Sieri: «Majo» Clint Walker, Jal North, technicolor, scope.

Adua: «Vendetta del gladiatore». Aurora: «I guerriglieri della giungla» con John Ireland. Excelsior: «Becket e il suo re» techn. Peter O'Toole, Richard Burton. Maloni: «I tre volti» Soraya, Sordi. Nord: «I 4 tassisti» con Aldo Fabrizi, Gino Bramieri, Erminio Macario. Nuovo Fortino: «I gialli di Edgar Wallace n. 8» con Yoko Tani. Oriente: «I moriturì» con Marlon Brando, Yul Brynner. Palermo: «Un dollaro di fuoco» V. 18. Sociale: «Pozzo di Satana» sc. V. 18. Zenit: «Alla conquista dell'Arkansas» technicolor, scope, con Brad Harris.

Cabiria: «Dottore nei guai» technic. Dirk Bogarde, Mylène Demongeot. Colosseo: «I due sanculotti» sc. col. F. Franchi, C. Ingrassia, R. Carrol. Continentale: «AS 3 operazione tigre» J. Fuchsberger, C. Lee, scope, colori. Flora: «Tempo di guerra, tempo d'amore» James Garner, J. Andrews. Ghigo: «Esperimento IS il mondo si frantuma» D. Andrews, J. Scott, tech. Italia: «Allarme in 5 banche» con Jean Sabera, Elsa Martinelli. Moderno: «Rio Conchos» technicolor, E. O'Brien, W. Anderson. Apert. 15. Piemonte: «Una donna senza volto» James Garner, J. Simmons. Viet. 14. S. Cuore (Nizza 56): riapertura venerdì; locale completam. rinnovato. S. Carlo: «Lo sperone nero» techn. Rory Calhoun, Linda Darnell. Speranza: «Gastone» Alberto Sordi, Magali Noël, technic. Apert. ore 19.

Diana: «Questo è il mondo delle donne» technicolor. Vietato anni 18. Dora: «Petrolio rosso». Roma: «Questa volta parliamo di uomini» con Nino Manfredi.

Alba: «Le schiave esistono ancora» technicolor, scope. Ambra: «Sinfonia per un massacro» Michel Auclair, Claude Dauphin. Apollo: «Da un momento all'altro» techn. sc. Jean Seberg, H. Blackman. Eden: «Marinai, donne e Hawaii». Lucento: «Per chi suona la campana» technic. Gary Cooper, I. Bergman.

Lutrario: «Dalla terrazza» techn. sc. Paul Newman, Joanna Woodward. Splendor: «Don il terribile» technicolor, scope, con Rock Hudson.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Alfieri, Centrale, Flora, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Piscine comunali (alla cassa). — All'Enal sono in vendita abbonamenti A. C. Torino e F. C. Juventus. — Palazzo dello Sport: «Spettacolo Adamo» (Enal 50% all'Agenzia La Stampa e Palazzo dello Sport).

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del latino. Ginnasio superiore parificato. Chiedere programmi.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.078 la OR.TE.R. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Sist - 200 borse di studio
Anche quest'anno gli iscritti ai Corsi Sist beneficeranno di 200 posti gratuiti. In base al regolamento, questi saranno ripartiti tra le seguenti sezioni: Comptometrie; Calcolatrici elettriche; Contabili superautomatiche; Perforatrici meccanografiche. Sist - Via Po 4 - Telefono 547.074.

Se il televisore è guasto Telesoccorso 60.466
Servizio celere a domicilio diurno e serale con garanzia. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 10.000.

Convitto S. Giorgio
corso Fiume 16, Torino, telefono 688.084. Iscrizioni aperte per studenti di scuole statali, parificate e di ricupero. Collegamento con istituto autorizzato a corsi biennali.

Mobilificio Orap 20 rate
Vendita propaganda tinelli da 60.000 camere da 130.000, alle famose pollastre 388.000. Ritiro mobili usati. Via Garibaldi 9 (cortile).

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 124, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

La scelta dei programmi sui due «canali»

Il «Passator cortese» sul Primo Commedia spagnola per il Secondo

● «Almanacco» rievoca la figura e le gesta del bandito romantico Stefano Pelloni - ● «I milioni dello zio Peteroff» tre atti in cerca di ilarità con Franco Scandurra, Anna Maestri e Renzo Palmer

Questa sera i telespettatori si troveranno di fronte ad una facile alternativa nella scelta dei programmi. Sul Primo Canale: le rievocazioni storiche e i brani di varia umanità di *Almanacco*; sul «Secondo», la prosa: va in onda una commedia in tre atti degli spagnoli E. Garcia-Alvarez e P. Muñoz-Seca.

* *

Almanacco apre alle 21 la serata sul Primo Canale. Tra i servizi previsti è la galleria dei personaggi del «banditismo romantico» italiano. Verrà presentata la figura del Passatore. «La sera del 25 gennaio 1851 Stefano Pelloni, detto il Passatore, guidando una masnada di ladri invase questa città e in questa sala decretò impunito taglie e ricatti, consacrando al riso e alla vergogna la viltà dei governi non consentiti dal popolo libero e cosciente». Questa lapide dettata da Olindo Guerrini, ricorda la più clamorosa e romanzesca impresa del bandito romagnolo e della sua banda: l'invasione di Forlimpopoli e la riscossione di una ingente taglia nel teatro civico al suono festoso dell'orchestra.

Altri letterati e scrittori hanno accolto con simpatia nelle loro opere le gesta di Pelloni, suggestionati forse dalla leggenda popolare. Il Passatore che teneva in scacco la polizia pontificia e i gendarmi austriaci, si confondeva infatti nella fantasia della gente con i patrioti che vivevano alla macchia dopo il fallimento dei moti risorgimentali del 1848. La più famosa eco di tale sentimento è presente nei versi del Pascoli e nella sua definizione del «Passator cortese».

La realtà è diversa. E *Almanacco* si ripropone, com'è avvenuto con gli altri celebri banditi, di offrire un ritratto obiettivo. Se Stefano Pelloni fu capace di atti di generosità, rimane pur sempre un fuorilegge spietato. I crimini più nefasti non lo commossero.

Era figlio di un traghettatore sul Po, dal quale ereditò il soprannome. Già durante l'adolescenza fu incline al furto. Arrestato, evase poco tempo dopo raccogliendo attorno a sé la peggiore feccia dello Stato Pontificio. Il governo si vide costretto a costituire una speciale «colonna mobile» al comando del maggiore Zambelli. Ciò nonostante le gesta del bandito assunsero l'aspetto della temerarietà.

Ma il cerchio si stringe. Il 23 marzo 1851, Stefano Pelloni, in seguito ad una «soffiata» alla polizia, viene catturato.

* *

La rubrica sportiva, delle ore 22, presenta agli appassionati di atletica leggera un panorama interessante di avvenimenti. La trasmissione si apre con uno sguardo ai campionati europei in svolgimento a Budapest. Per i tifosi di ciclismo: i «mondiali su pista» che si disputano a Francoforte. Qui i nostri atleti difendono tradizioni assai più lontane di quelle dell'atletica.

* *

Sul Secondo Canale è di scena (alle 21,15) la prosa: va in onda la commedia spagnola *I milioni dello zio Peteroff*, di E. Garcia-Alvarez e P. Muñoz-Seca. Ne sono interpreti: Luciano Zuccolini, Franco Scandurra, Mino Dal Fabbro, Anna Maestri, Liù Bosisio, Cesare Bettarini, Mila Vannucci, Renzo Palmer e altri. I nomi degli attori, particolarmente versati nel repertorio brillante, lasciano intendere che i tre atti potranno offrire numerosi spunti di ilarità. Infatti *I milioni dello zio Peteroff* è uno fra i più noti esempi di «astracanda», genere di teatro comico spagnolo che godette particolarmente favore fra il 1920 e il 1930. Raccontare la trama di un'astracanada è un'impresa difficile, talmente è fitto e assurdo l'intreccio. Comunque eccola in sommi capi.

Don Secondo de Fortuny, marchese di Sierra Nevada, è nei guai. E' assillato da molti creditori. Ma a questo è abituato. Ora si aggiunge un'altra calamità: Claudia Romero, zitella alquanto bruttina, figlia di una madre volitiva, esige che egli mantenga la sua promessa di matrimonio. Poco importa al marchese che la zitella sia ricca. Egli è innamorato di una ragazza della quale non conosce neppure il nome e che scorse da una gondola in un canale di Venezia.

Fortuny indeciso nella scelta, pensa di togliersi la vita, ma viene salvato dall'amico Macha, specialista di malattie mentali, il quale lo consiglia di fingersi smemorato. Speculando sull'amnesia, appare in casa del marchese un certo Primo, uno spiantato che per poter vivere alle spalle dell'infermo, non esita a proclamarsi suo zio, giunto dalle Filippine con una favolosa fortuna. Poiché tutti prestano fede ai milioni del sedicente zio Peteroff, questi diviene il motore della vicenda che incredibilmente si complica traendo così maggior succo dalla comicità. Il finale, lo garantiamo, sarà lieto.

* *

Un reportage di Fede su *I monaci del Lago Tana*, chiuderà i programmi (alle 22,50 circa) del Secondo.

d. g.

Il Canteuropa arriva a Zurigo dopo la festosa tappa di Monaco

Rita Pavone, all'uscita dal teatro, firma autografi per i suoi numerosi ammiratori (Tel. a «Stampa Sera»)

Monaco di Baviera, mercoledì sera.

Lo spettacolo del «Canteuropa» è finito ieri sera tra fiumi di birra e le rumorose ovazioni del pubblico tedesco. I cantanti italiani, in particolar modo i melodici Modugno e Gigliola Cinquetti, sono stati caldamente festeggiati. I giovani si sono schierati dalla parte di Rita Pavone: al termine della sua esibizione, si sono messi a pestare, in segno di giubilo, i piedi sul pavimento di legno. Anche Bobby Solo ha richiamato attorno a sé l'attenzione delle ammiratrici. Stasera la carovana giungerà a Zurigo, con il treno speciale. Si prevede il «tutto esaurito». Da parecchi giorni gli emigranti italiani fanno la coda al botteghino per accaparrarsi il biglietto.

Il «Canteuropa», dopo la lunga tournée attraverso otto nazioni, concluderà il viaggio a Sanremo il 12 settembre.

Vadim e Jane a Saint Tropez parlano di nozze e foto proibite

Saint-Tropez, mercoledì sera.

Vadim e Jane Fonda sono a St. Tropez per una breve vacanza: l'8 settembre, infatti, dovranno trovarsi a Venezia per la presentazione de «La curée» al Festival del Lido. Sono giunti da Parigi a bordo della Ferrari ultimo modello del regista, fermandosi un giorno a Roquebrune, ospiti alla «Casa del Mare» di Silvana Mangano e di De Laurentiis, quest'ultimo produttore del film «Barbarella», che avrà Jane come interprete e Vadim come regista.

Un film tratto dai fumetti di Jean Claude Forest, dialogato da Claude Brulé e Tony Southern, che costerà tre miliardi. Il primo giro di manovella sarà dato nel prossimo febbraio. «Avrò la possibilità di inventare tutto: una nuova psicologia, una nuova morale e, naturalmente, uno stile nuovo — dice Vadim —. Voglio evitare il genere fantascientifico e qualsiasi annotazione alla James Bond».

Jane Fonda è piuttosto stanca: ha appena terminato «Hurry Sundown», con Otto Preminger e fa vita di mare ma non intende passare le notti nei clubs tropeziani. E' molto probabile che i due debbano risposarsi in Francia, non avendo fatto trascrivere subito il matrimonio americano. Comunque, la cerimonia non avrà luogo nell'immediato futuro.

— E il processo di Jane contro la rivista che ha pubblicato alcune foto di lei nuda?

«Lo vincerà sicuramente — ha risposto il regista —: altro è l'erotismo, sorgente di tutte le arti, altro è la pornografia. Una brutta foto di nudo presa alla bell'e meglio e di nascosto non serve certo l'arte». *Com'è noto, Jane ha chiesto due miliardi di indennità.*

m. r.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Tutti in pista - Documentario).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Almanacco, di storia, scienza e varia umanità.
22 —: Mercoledì sport - Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «I milioni dello zio Peteroff», commedia.
22,50: I monaci del Lago Tana, documentario.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,30: Atletica da Budapest - 20,30: L'armata della salute - 21,20: «Un giovane promettente», telefilm - 21,45: Virtuosi al pianoforte - 22: Giuochi senza frontiere - 23,20: Mondiali di ciclismo (su pista) - 24: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — 18,15: La tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Tigre contro tigre - 22,05: Zoom - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Atletica leggera da Budapest - 21: Telegiornale - 21,15: Enciclopedia del mare - 22,10: Cantastampa '66.

PROGRAMMI della RADIO

MERCOLEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: I solisti della musica leggera - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere del cinema e del teatro - 15,35: Parata di successi - 15,45: Musiche da camera.

Ore 16,30: Le nuove avventure di Guido - IV: Un viaggio sulla Luna - 17: Giornale - 17,25: Profili di interpreti: Albert Schweitzer - 18: L'approdo: Lettere ed arti - 18,33: Prisma musicale: un programma di musica leggera - 19,10: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,25: Le ultime carellate, inchieste di Di Nitto.

Ore 20,45: «Agrippina», musica di G. F. Haendel. Interpreti: P. Tinsley, S. Dean, A. Young, M. Sinclair, A. Cantelo, R. Herincx, P. Kern, R. Hayler. Direttore C. Mackerras. Nell'intervallo: 1) Letture poetiche. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale (Media delle valute - La chiave del successo - Il disco del giorno - Buono a sapersi) - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Momento musicale - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Notizie giornale radio - 15,35: Orchestra diretta da E. Simonetti - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie giornale 16,35: Tre minuti per te, a cura di Padre Rotondi.

Ore 16,38: Per voi giovani, programma musicale a cura di R. Arbore con divagazioni di E. Rode - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie giornale - 17,35: Per voi giovani - 18,15: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 18,30: Notizie giornale 18,35: Tempo di danza - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: «La turbocarlotta», radiocrociera musicale di Nelli e D'Onofrio - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia, trasmissione dedicata ai turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di Haydn - 19: La rassegna - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: La parabola e il mito (conversazione) - 21,30: Sonate romantiche per violino e pianoforte - 22,15: La narrativa avveniristica contemporanea - VI e ult. - L'avventura spaziale - 22,45: La musica, oggi.

Dove andiamo stasera

Adamo-Mazzinghi sul «ring» musicale

Spettacolo di canzoni al Palazzo dello Sport

Il cantautore e il pugile stasera a Torino

(u. m.) Il pugile Mazzinghi torna stasera alle 21 al Palazzo dello Sport, del Parco Ruffini. Non avrà come contendente un peso superwelter, anzi non salirà affatto sul ring. Mazzinghi si presenta al pubblico torinese in veste di cantante melodico, in uno spettacolo di musica leggera che ha come centro di attrazione il cantautore Adamo.

Non ci saranno repliche. La tournée prevede infatti rapidi spostamenti da un capo all'altro della penisola. Ieri Adamo, Mazzinghi e gli altri componenti la troupe, tra cui «Sonia e le sorelle», il complesso dei «Pelati», Joe Fedeli e i Corsari, con Mario Molino e il presentatore Pippo Baudo, si sono esibiti a Bologna; domani canteranno a Genova. Poi sarà la volta di Milano, Modena, Valenza Po, Prato, le Focette di Viareggio.

Per questa tournée, si è detto, Adamo incasserà un milione e duecento mila lire per sera. Un cachet da «stella». A giudicare dalla sua crescente popolarità in Europa, non si può dubitarlo. Stasera interpreterà quindici successi tratti dal suo repertorio: a cominciare da La notte, Lei, Non voglio nascondermi, Gridare il tuo nome, Amo, Vous permettez monsieur, En blu-jean, *alle più recenti:* Les filles du bord de mer, Comme toujours, Ma certe volte, Lascia dire, Resta con me, Non mi tenere il broncio, Non sei tu *e* Dolce Paola, *ispirata, come sostengono i biografi, dalla Principessa di Liegi.*

Lo hanno definito il «giullare dell'era moderna», «il cantante del Mec» e così via. In realtà Adamo ha avuto il merito e l'abilità di trasfondere autentico romanticismo nella canzone moderna. Egli accoglie infatti attorno a sé, in una commovente partecipazione, le ammiratrici di mezza età dal cuore tenerissimo e le ragazze (ciniche solo all'apparenza) che si sfrenano con lo shake, il ritmo convulso del momento.

La tv francese è ora la più cara del mondo

Parigi, mercoledì sera.

I canoni di abbonamento radiotelevisivo più onerosi del mondo vengono pagati dagli utenti francesi. La avvenuta pubblicazione sul «Journal Officiel» delle nuove tariffe in vigore dal 1° settembre (3700 lire l'anno per la radio e 12.050 lire per la tv) ha provocato una violenta campagna di stampa contro la decisione del governo, nel corso della quale non si è mancato di ricordare come, dopo l'attuazione del provvedimento, la tv francese sarà la più cara del mondo.

Secondo quanto i giornali francesi indicano, la graduatoria della onerosità degli spettacoli televisivi nei maggiori paesi industriali del mondo vedrebbe in testa la Francia, seguita dal Belgio con canoni tv inferiori del 15% a quelli francesi, quindi la Germania e l'Italia con il 25% in meno, la Gran Bretagna.

Il «meglio» alla Radio

Composta in sole tre settimane su un libretto di un cardinale italiano, «Agrippina» è un'opera di Haendel che fu rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1709. Il Programma Nazionale la trasmette stasera alle 20,45 in un'edizione curata dalla Radio belga e diretta da Mackerras.

Carlo Dapporto è ancora il divertente comandante della «Turbocarlotta» che continua sul Secondo Programma (ore 20) il suo lungo viaggio nei mari della fantasia e della musica. Tra le rubriche culturali del Terzo Programma segnaliamo infine, alle 19,00, «Novità librarie» che presenterà la «Storia della Repubblica di Weimar» di Erich Eyck, e alle 22,15, l'ultima puntata dedicata alla narrativa di fantascienza.

CINEMA

Documentari

● AMERICA, PAESE DI DIO (in prima da oggi al Doria): documentario in scope a colori di Luigi Vanzi, commento di Italo Calvino. E' una panoramica sugli Stati Uniti d'oggi, mostrati nei vari aspetti di paese ricco e potente, quindi anche visitato da numerosi difetti, dal razzismo di certe zone alla schiavitù della macchina e del collettivismo. Un film di impressioni e di immagini legate dall'impegno di mostrare una America vera.

Drammatici

● L'UOMO DI CASABLANCA (in prima da oggi al Nazionale): a colori, italo-franco-spagnuolo, diretto da Jacques Deray con George Hamilton (l'attore fidanzato alla figlia del presidente Johnson) e Claudine Auger (prima nemica e poi complice di James Bond in «Thunderball»). E' la drammatica storia d'una tentata rapina ai danni d'un furgone blindato carico d'oro che settimanalmente fa la spola tra una miniera e una banca di Fez.

Comici

● I DUE SANCULOTTI (in prima da oggi ai cinema Principe, Hollywood, Colosseo, La Perla): coinvolti, nella Parigi 1789, nel gran bailamme della Rivoluzione, Franchi e Ingrassia nelle parti di due cugini siciliani emigrati, vivono strane avventure dal presidente parte il dottor Guillotin, la Primula Rossa e Napoleone. In scope a colori, regia di Giorgio Simonelli.

Western

● ARIZONA COLT (Reposi): in toni picareschi e scherzosi, le gesta di un pistolero (Giuliano Gemma) in lotta contro terribilissimo bandito (Fernando Sancho) per vendicare donna uccisa e debellare crudeli fuorilegge.

● EL CJORRO (Vittoria): donne di poca virtù avviate a un fortino della pampa perché la guarnigione trovi in esse quegli indifferibili svaghi che la giovane truppa cercava altrove, disertando.

● STARBLACK (Ambrosio): ispirato all'immortale Zorro di Douglas Fairbanks, è la storia di un giustiziere che si fa credere pusillanime quand'è nei suoi veri panni, mentre diventa leone allorché imita Zorro. Italiano a colori.

● IL MAGNIFICO STRANIERO (Corso): riuniti in uno solo non senza qualche furberia, sono due non recentissimi film televisivi americani in bianco e nero girati da Clint Eastwood prima di venire a lavorare in Italia.

● TEMPO DI MASSACRO (Lux): western italiano a colori, tra i più spietati, con Franco Nero vendicatore alle prese, nel sordido West rifatto in Spagna, con un bieco e nevrotico tirannello impersonato da Nino Castelnuovo.

Commedie

● GLI AMORI DI UNA BIONDA (Romano): importante film cecoslovacco di Milos Forman, più volte premiato. Amori ed inquietudini di giovani donne. Interpreti ottimi, specie Hana Brejchova.

Guerra

● MARINES ALL'INFERNO (Astor): ambientato, dice una voce fuori campo all'inizio, nel Vietnam, è un bianco e nero che narra di due pattuglie Usa impegnate a distruggere postazioni avversarie. Un'audace crocerossina collabora all'impresa.

Spionistici

● AGENTE JO WALKER OPERAZIONE ESTREMO ORIENTE (Ideal): raggio di morte disputato fra due agenti dell'International Bureau e l'organizzazione gangsteristica «Old China». Dell'invenzione non beneficia nessuno. Colore.

● L'AFFARE BECKETT (Cristallo): colonnello doppiogiochista, ammanigliato con Castro, è messo nel sacco da «Os 27», agente «à double face» al soldo di Washington.

CALCIO: Fabbri esonerato e deferito agli organi disciplinari

Dalle polemiche alle aule di giustizia

Le decisioni del Consiglio di presidenza della Figc

Angelini, «grande inquisitore» ha già iniziato una inchiesta

Dovrà raccogliere le testimonianze dei giocatori che hanno rilasciato le dichiarazioni a Fabbri - L'ex c. u. rischia di perdere la «liquidazione» ed è stato invitato a presentare la sua relazione entro il 5 settembre - Il dott. Fini autorizzato a sporgere querela per diffamazione

Edmondo Fabbri in una curiosa inquadratura: la sua carriera di c.u. è finita

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Fabbri se ne va. E' stato licenziato con una deliberazione presa d'urgenza ieri a Milano dal Consiglio di presidenza della Federcalcio. E' stata una decisione valida, giusta anche se tardiva. La si attendeva fin dalla scorsa settimana, dal giorno in cui il quotidiano sportivo bolognese pubblicò le dichiarazioni rilasciate da alcuni giocatori azzurri sui fatti — presunti o reali — successi durante il soggiorno della nostra rappresentativa nazionale a Durham. Nessuno nega a Fabbri il diritto di documentare la relazione che intende scrivere e presentare al Consiglio federale, ma tutti contestano all'ex c. t. la pubblicazione integrale dei documenti, che devono intendersi documenti di ufficio.

Pasquale comunque aveva resistito alle pressioni di decidere subito, ha aspettato un'altra mossa falsa del suo tecnico, e l'errore di Fabbri è venuto presto: la fotocopia della dichiarazione di Facchetti stampata sullo stesso giornale bolognese. Chi poteva aver dato il documento se non Fabbri? La prova del suo atto scorretto era acquisita, e da ciò la convocazione urgente del Consiglio di presidenza e la decisione che suona esattamente così:

a) sospensione dall'incarico di commissario unico delle squadre nazionali del signor Edmondo Fabbri;

b) deferimento del signor Edmondo Fabbri agli organi di disciplina federali per quanto da lui eventualmente compiuto in contrasto con i regolamenti della Figc nella sua qualità di tesserato;

c) segnalazione del comportamento del signor Edmondo Fabbri all'ufficio personale del Comitato olimpico nazionale italiano per gli eventuali provvedimenti di competenza;

d) invito al signor Edmondo Fabbri di consegnare al Consiglio federale la sua relazione entro e non oltre il 5 settembre p. v. senza nulla trascurare [illegible] di porre il Consiglio federale stesso nella condizione di accertare ogni e qualsiasi responsabilità, sua o di altri, in riferimento alla trasferta per i campionati del mondo.

Il comunicato nelle rigide frasi di prammatica parla chiaro: licenziamento con possibilità di risoluzione del contratto senza indennità (pratica che spetta al Coni come ente che ha in forza tutti i funzionari delle varie federazioni sportive) e l'apertura di un'inchiesta che potrebbe anche arrivare alle estreme conseguenze (e per un tesserato della Federcalcio vuol dire la radiazione). Per svolgere quest'inchiesta è stato officiato l'avv. Angelini, che da stamane è in viaggio per interrogare i giocatori che hanno rilasciato le tanto discusse dichiarazioni. Angelini comunque dovrà raccogliere le testimonianze alla presenza dei presidenti delle varie società, e ciò allo scopo di dare maggior importanza all'inchiesta e nel contempo per fornire una certa garanzia agli atleti.

Il vero «processo a Fabbri» si celebrerà comunque a Roma il 15 settembre, e sarà un giudizio completo, che non escluderà neppure l'apertura di qualche altra commissione di indagine, tanto che si parla di sottoporre a controllo lo stesso presidente dott. Pasquale ed il vicepresidente dott. Franchi, che hanno proposto l'inchiesta che sarà fatta da persone anche fuori dall'ambiente sportivo. Si parla di magistrati, di parlamentari, di funzionari del ministero dello Sport e del Coni. Si vorrebbe, in breve, uno studio completo della questione, condotto da gente di altissimo prestigio.

Contro i giocatori che hanno sottoscritto i documenti non sarà possibile prendere provvedimenti disciplinari, in quanto la richiesta è venuta da un funzionario allora ancora in carica. Rimane invece da studiare il contenuto degli scritti, e se gli organi giudicanti rilevassero gli estremi di una mancanza nelle affermazioni fatte, non è escluso che si possa anche giungere alla squalifica, sia pure temporanea e limitata.

Come era prevedibile, la vertenza giungerà pure nelle aule dei Tribunali. Il dott. Fini, chiamato in causa, ha chiesto al Consiglio federale l'autorizzazione a querelare coloro che lo avevano diffamato nella sua attività di medico, ed il c. f. ha concesso l'autorizzazione. Non è detto che la denuncia si limiti a Fabbri; pare che si voglia chiamare in causa anche qualche giocatore che ha ecceduto nelle accuse. Comunque di questo si parlerà più avanti. La grana non è ancora chiusa.

Giulio Accatino

Per le società di serie A e B

Un commissario per tutte

Sarà nominato dal C. F. il 15 settembre

MILANO, mercoledì sera.

Le squadre di calcio italiane perdono il senso dilettantistico che le aveva contraddistinte sino ad ora (associazioni sportive e addirittura enti morali) per trasformarsi in severe e controllate società per azioni. La variazione è importante non solo nel campo giuridico, ma anche nel settore del fisco e dei controlli perché come tutte le società per azioni anche i sodalizi calcistici dovranno presentare i bilanci ai competenti uffici dei tribunale.

La decisione è stata presa ieri nell'annuale riunione dei dirigenti tenuta a Milano nei locali della Lega. E' stata una deliberazione piuttosto contrastata e molto discussa perché alcuni rappresentanti di sodalizi minori avevano presentato molte osservazioni e molti timori. A questi oppositori il dr. Stacchi, presidente della Lega, ha risposto molto chiaramente che le ragioni del mutamento erano da ricercare nella necessità di dare ai vari enti sportivi una maggior forza contro la crescente pressione fiscale, e che solamente una normalizzazione della posizione giuridica consentirà una efficace azione difensiva.

Per favorire ed accelerare le operazioni i dirigenti federali e della Lega professionale hanno deciso di nominare per tutte le società di serie A e di serie B dei commissari e dei vice commissari, che potranno agire direttamente senza dover chiedere le necessarie autorizzazioni ai consigli direttivi o alle assemblee dei soci. Per qualche sodalizio la questione potrebbe complicarsi: per il Torino ad esempio, che ha già una società finanziaria che ne affianca l'opera, oppure per la Roma che ha un numero di soci vitalizi che vantano speciali privilegi. Anche per il Torino e per la Roma si troverà comunque una logica soluzione.

Raggiunta la nuova situazione le società potranno chiedere il prestito concesso da una banca con le garanzie del Coni, un prestito che servirà per liquidare tutti i vecchi debiti e pareggiare il bilancio. C'è da tener presente che questi soldi (cifre diverse per ogni società) dovranno essere rimborsati entro sette anni. Il tasso di interesse è molto basso. Con questi dieci miliardi si eliminerebbe il punto negativo più serio degli attuali bilanci, gli interessi bancari, che raggiungono ora complessivamente il miliardo di lire all'anno. L'opera in atto è difficile, ma servirà a sanare la situazione. Si attende la nomina dei commissari, che avverrà nella prima riunione del consiglio federale, convocato a Roma per il 15 settembre.

g. acc.

Una medaglia per i ciclisti azzurri?

Due maglie iridate in palio questa sera

Ursi è in semifinale nell'inseguimento e può arrivare all'ultimo turno contro il favorito Groen - Fra i velocisti, Turrini si è qualificato stamane per la semifinale

DAL NOSTRO INVIATO

Francoforte, mercoledì sera.

La pista di Francoforte assegna stasera altre due maglie iridate, dopo avere premiato lunedì sera il francese Pierre Trentin, vincitore del chilometro con partenza da fermo, e ieri sera la britannica Burton che ha conquistato il titolo dell'inseguimento, strappandolo in finale alla belga Reynders che da tre anni lo aveva monopolizzato.

Stasera è il turno degli inseguitori e dei velocisti dilettanti, categorie che hanno i logici favoriti nei campioni del mondo uscenti: l'olandese Tiemen Groen e il russo Phakadze.

Per l'inseguitore di Amsterdam si può anzi dare come scontata la riconferma della maglia iridata, dopo la dimostrazione di forza offerta ieri sera nel corso dei quarti di finale. Groen infatti ha eliminato il russo Bykov con un tempo di assoluto valore (4'51"76), inferiore di appena 76 centesimi di secondo alla migliore prestazione mondiale della specialità, ottenuta dal belga Van Looy al Vigorelli con 4'51".

Groen ha già virtualmente addosso la terza maglia iridata, ma l'Italia potrebbe anche avere la soddisfazione di fare da spalla al terzo trionfo dell'olandese, arrivando alla finale con Giorgio Ursi. Il campione d'Italia della specialità infatti ha corso molto bene ieri sera contro il russo Moskvin e lo ha eliminato con un tempo di 4'55"10, tutt'altro che disprezzabile. Stasera in semifinale Ursi dovrà affrontare il campione olimpionico, il cecoslovacco Daler, che ieri sera si è sbarazzato, dopo una lotta assai incerta, dell'azzurro num. 2 Pietro Guerra.

Sulla carta, Daler è superiore all'italiano, ma in base ai tempi di ieri — il boemo ha impiegato 4'58"38 sui quattro chilometri — si può pensare che il felicissimo momento di forma del «granatiere» ultimo di Costa possa darci la bella sorpresa. Le speranze di vedere Giorgio Ursi arrivare alla finale, a cui Groen giungerà dopo aver «scherzato» con l'altro cecoslovacco Kolar, sono dunque tutt'altro che campate in aria.

Nella velocità la situazione è meno netta, per quanto il sovietico Phakadze appaia in grado di riconfermare il titolo conquistato sul nostro Turrini a San Sebastiano. I due francesi Trentin e Morelon sono però in condizioni di forma ben diverse dall'anno scorso e potrebbero anche dar luogo ad una sorpresa. Turrini, l'unico azzurro rimasto in gara dopo che Verzini si è fatto stupidamente eliminare nelle serie eliminatorie e Borghetti ha seguito la stessa sorte negli ottavi di finale, non ha troppe speranze di potersi inserire a sorpresa nel duello per la maglia iridata.

Il velocista bolognese ha comunque già raggiunto stamane, nel corso dei quarti di finale che hanno aperto la riunione antimeridiana, il traguardo massimo che gli assegnavano i pronostici. Giordano Turrini ha infatti regolato con sicurezza, senza essere costretto a ricorrere alla «bella», il non facile olandese Jansen, mentre anche il campione del mondo uscente Phakadze, ed i francesi Morelon e Trentin si sono sbarazzati senza difficoltà rispettivamente del danese Fedborg, dell'australiano Johnson e del tedesco orientale Geschke. Nelle semifinali, che apriranno la riunione serale, Turrini sarà chiuso dal pronostico di fronte ad uno dei due francesi (gli accoppiamenti non sono stati ancora stabiliti) ma il bolognese ha già dimostrato in altre occasioni di essere uomo capace sia di perdere malamente sia di venir fuori con imprese assolutamente inattese. Aspettiamo dunque stasera prima di concludere che Turrini, arrivando in semifinale, ha già toccato il suo «plafond».

Stamane sono entrate in scena anche le donne velociste, per le serie eliminatorie, che hanno qualificato per i quarti di finale le sovietiche Savina e Kirichenko, le tedesche orientali Blobner, Mattig e Johanny, la francese Colile, la britannica Mapplebeck e la cecoslovacca Erdalova. Inoltre, lo stayer azzurro Moistrello ha disputato il recupero per l'ammissione in finale: il suo quarto posto non gli è servito a niente, dato che soltanto il vincitore della batteria aveva diritto all'ingresso in finale. Se può servire di consolazione all'azzurro (che ha comunque confermato i suoi limiti), è stato eliminato anche il campione del mondo uscente, lo spagnolo Mas.

Gianni Pignata

Lucien Aimar

PARIGI, mercoledì sera.

Non pochi francesi si chiedono che cosa sarebbe successo se invece di Aimar fosse stato Raymond Poulidor a rimorchiare Rudy Altig, sul drappello di testa, nell'ultima fase dei campionati del mondo, e permettere al tedesco di conquistare la vittoria e di privare lui, Anquetil, di un successo che, a quanto ha dichiarato, gli stava a cuore.

Anquetil afferma di non aver visto Aimar dopo l'arrivo. A tre giorni di distanza, nella sua villa di Normandia, Anquetil non trova nulla da ridire sulla condotta del suo compagno di squadra. E nemmeno i commentatori francesi trovano alcunché da rimproverare al vincitore del «Tour de France». Sì, solo un «errore tattico», giustificato dalla mancanza di esperienza, un errore di gioventù. E poi, Lucien Aimar aveva visto Rudy Altig ridotto a mal partito, con lo stomaco in disordine, uno straccio d'uomo. Aveva pensato solo a raggiungere il gruppo di testa perché un vincitore del Tour non può permettersi di arrivare coi «tristoni» del gruppo staccato. Non si era nemmeno accorto, poverino, che Altig si era accodato alla sua ruota e le ha tirate con tutta l'energia rimastagli fino alle spalle di Anquetil, Poulidor, Motta e compagni.

«L'Equipe», esaminando il caso, dà l'impressione di istruire un processo, concluso comunque con un verdetto di assoluzione con formula piena.

Il solo che non sembra soddisfatto né delle giustificazioni di Aimar, né dell'indulgenza sorprendente di Anquetil, è «Paris Jour». Il giornale ricorda che durante il recente Tour de France Rudy Altig era stato sospettato di aver collaborato con la squadra di Anquetil contro Poulidor e di aver facilitato la vittoria di Lucien Aimar il quale, in occasione del campionato del mondo, avrebbe così pagato il suo debito.

ATLETICA: qualche sorpresa ai campionati europei di Budapest

Roelants: un titolo perduto per eccesso di presunzione

Nei 10 mila metri credeva di poter schiantare tutti - Ma i rivali si sono dimostrati forti - Oggi in gara gli azzurri Azzaro, Dionisi, Righi, Frinolli e Carrozza

Hoffman (38), Jazy (278) e Norpoth (335) impegnati ieri nelle batterie dei 1500 m.

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, mercoledì sera.

La clamorosa eliminazione del cecoslovacco Josef Odlozil nelle batterie dei 1500 metri e la sconfitta del favoritissimo belga Gaston Roelants sui 10 mila metri sono al centro delle discussioni dopo la prima giornata dei campionati europei di atletica leggera. Odlozil, come del resto Jazy in una batteria precedente, si è attardato eccessivamente in coda al gruppo e quando ha cercato di rimontare non ha più avuto fiato sufficiente, mentre il francese, partito all'attacco un po' prima, è riuscito a qualificarsi con sicurezza.

Le batterie dei 1500 metri sono costate, per gli azzurri, l'eliminazione di Arese: si deve parlare di delusione ma non in senso assoluto, in quanto il ragazzo del C. S. Fiat aveva come massimo traguardo la qualificazione alla finale, ed ancora più perché ieri Arese è stato davvero sfortunato nella baruffa dei primi 400 metri. Infatti, un avversario gli ha quasi sfilato una scarpa, e lui è stato costretto a fare tutto il percorso con la sensazione di perdere la calzatura.

Roelants ha perso invece il titolo dei 10 mila metri per eccesso di presunzione: è andato via da solo ai 5 chilometri credendo di poter schiantare tutti, ma i rivali dietro, erano terribili e trascinati dal fortissimo tedesco dell'Est Haase (che ha vinto) e dal generosissimo magiaro Mecser. Gli inseguitori hanno lasciato che Roelants si sfogasse per alcuni giri, poi l'hanno agguantato e lasciato sul posto, fra la giustificata sorpresa generale.

Gli azzurri si sono battuti bene, con spicco particolare Giannattasio nei 100 metri (10"5, secondo miglior tempo), la Pigni e Bello nei 400 metri.

Oggi, giornata piena con inizio nella tarda mattinata con le qualificazioni del salto in alto (Azzaro) e poi del salto con l'asta (Dionisi e Righi). Per gli azzurri saranno particolarmente importanti le batterie dei 400 ostacoli, una delle tre gare (le altre, come si sa sono i 110 ostacoli e la 50 chilometri di marcia) che possono darci una medaglia d'oro. Frinolli ha avuto una batteria molto facile, potrà correre in scioltezza ed osservare attentamente dai bordi della pista i più pericolosi avversari, soprattutto quel tedesco Losdorfer del quale tutti dicono un gran bene ma che nessuno conosce a fondo.

Certamente più difficile la prova per Carrozza, capitato in una batteria con il francese Parier, il belga Geroms, il sovietico Kaperis ed il finlandese Tuominen. Battendo uno dei quattro, l'ostacolista azzurro potrà comunque passare alle semifinali.

Bruno Perucca

Le preoccupazioni di Roger Bambuck

Superare un regolamento troppo vecchio, ritrovare un massaggiatore perduto e, magari, correre bene

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, mercoledì sera.

Roger Bambuck, il favorito per l'odierna finale dei 100 metri, ha trovato la tranquillità soltanto ieri a mezzogiorno, a poche ore dall'inizio dei campionati. Soltanto ieri, infatti, all'ora di pranzo, i dirigenti dell'Iaaf hanno deciso che non erano in grado di... decidere nulla, ed hanno lasciato il negro di Guadalupa nella formazione francese, come del resto era logico.

Roger Bambuck

I precedenti della vicenda sono noti: Bambuck da soli tre anni risiede in Francia, mentre il regolamento dei campionati europei dice che per poter gareggiare per un altro paese occorre abitarvi da almeno cinque anni. Le norme internazionali dell'atletica leggera — dalle quali, secondo logica, vanno desunti gli altri regolamenti — non fanno cenno a questa particolare disposizione, per cui i massimi dirigenti hanno deciso di rifare e coordinare tutto nella loro prossima riunione. Intanto Bambuck corre pure, con buona pace dei francesi e con soddisfazione di tutti, salvo che dei suoi avversari diretti.

Ieri, oltre alle preoccupazioni per le decisioni dei dirigenti internazionali sul suo conto lo scattista negro aveva però altri motivi di nervosismo. Bambuck, infatti, era seccatissimo perché aveva «perduto» il suo massaggiatore, uno dei due al seguito della squadra francese. Il giovane Roger Masson infatti era rimasto addormentato sabato alla partenza della comitiva dal ritiro di Fontainebleau, dove i transalpini hanno concluso la preparazione, e nessuno si era ricordato di lui. Eppure Masson ha un compito importante nella squadra, «suoi» sono i muscoli dei velocisti, di D'Encausse e del giavellottista Wakalina.

Essendo completi quasi tutti i viaggi aerei per Budapest, il massaggiatore è arrivato soltanto ieri mattina, ha proseguito in taxi per Gudollo, giusto in tempo per l'ultimo «ritocco» alle gambe dei suoi campioni.

b. p.

Atletica e ciclismo questa sera alla tv

Questa sera con inizio alle ore 21 la televisione trasmetterà sul Primo Canale le fasi più importanti dei campionati europei di atletica leggera che si svolgono a Budapest. Subito dopo, in ripresa diretta da Francoforte, verrà trasmessa la telecronaca dei campionati mondiali di ciclismo su pista.

«Ho finito la corsa, ho serbato la fede». Il Signore ha richiamato a Sé il

Dott. Sigfrido Codino

Con profondo dolore partecipano la moglie Ivonne Costantino; la sorella Maria Codino ved. Prochet e figli; i cognati Costantino; gli e cugini. Il servizio funebre avrà luogo il 1° settembre alle ore 9,30 nel Tempio Valdese di Torre Pellice. Non fiori ma offerte all'Ospedale Evangelico di Torino.
— Torre Pellice, 30 agosto 1966.

La Direzione della RIV-SKF - Officine di Villar Perosa S.p.A. prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Sigfrido Codino

ex Dirigente della Società e per 38 anni apprezzato collaboratore.
— Torino, 30 agosto 1966.

Direttore, Colleghi, Dirigenti e Dipendenti tutti della Direzione Commerciale RIV-SKF e Sedi Vendita, partecipano al lutto della Famiglia.
— Torino, 30 agosto 1966.

Amalia e Nino Boselli si associano affettuosamente al dolore di Yvonne.

E' mancato ai suoi cari

Ottavio Mensa

Addoloratissimi lo annunciano la moglie Irene Camburzano, la figlia Sabina col marito Egidio Manetta e piccoli Marco e Daniela, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dottori Fiorentino, Lifredo e Giuseppe Bessolo. I funerali in Chivasso partendo dall'abitazione via San Carlo giovedì 1° settembre ore 16.
— Chivasso, 31 agosto 1966.

Piero, Bianca, Gisella, Tiziana De Medici costernati piangono il caro ZIO.

Beatrice e Giuseppe Cambursano piangono il caro COGNATO.

I Dipendenti della Ditta Mensa & De Medici partecipano al lutto.

Partecipano al lutto le famiglie: Giovanni Manetta, Mario Ghizzani, Maria Ghizzani, Santino Ghizzani, Ermindo De Medici, Paolo De Medici, Celestino Roblelo, Aldo Sanila, Giustino Cena.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Carena

Angosciati lo annunciano la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. Le esequie oggi 31 ore 10,30 da via S. Donato 61.
— Torino, 30 agosto 1966.

Maggio Astorri, Elda Bertotti, Cesare Franco Calrola, Gianna e Ubaldo Cidetti, Sergio e Luisa Grognardi, Ortensia Giorgio Martelli sono affettuosamente vicini a Franca Giumpi e mamma per la scomparsa del loro caro.
— Torino, 31 agosto 1966.

Amici e Colleghi, addolorati e affettuosamente vicini a Franca, partecipano al suo dolore per la perdita dell'adorato papà

Angelo Carena

— Torino, 30 agosto 1966.

Clara Fabro, Rinetta Federighi, Tilde Giuliatto partecipano commosse al dolore della famiglia Carena.

Serenamente, coi conforti della Religione è mancata all'affetto dei suoi cari

Pinuccia Cuillot ved. Martinolo

di anni 92

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio i figli Angela con la moglie Raymonde Bailler, Carla; la sorella Emilia ved. Galimberti e figlia, la cognata Nina ved. Cuillot e figli, i nipoti Negro, Galimberti, Gallini, Camino, Merchio, Lanza, Turbiglio, Lavini, Rosario e Gondrand, i pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mercandino, alle infermiere Nilde, Mimma, Jolanda e a Suor Caterina che l'assistettero amorevolmente.
— Torino, 28 agosto 1966.

I nipoti Merchio, Lanza, Turbiglio, Lavini e famiglie si associano al cugini nel rimpianto della cara ZIA PINUCCIA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pogliano

di anni 79
Pensionato

Ne danno il mesto annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Francesca, i figli Piero, Dino, la nuora Irma, i nipoti Carla, Mario, Luciana e parenti tutti. I familiari dell'Estinto ringraziano tutti coloro che vorranno ricordarlo nella preghiera e nel pensiero. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Feletto Canavese.
— Torino, 28 agosto 1966.

Gli Amici del Venerdì e del Valsalice partecipano al dolore del caro Dino per la scomparsa del suo caro papà

Giuseppe Pogliano

— Torino, 30 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Luigi Callo

di anni 72

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, il fratello, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana giovedì 1° settembre alle ore 16 partendo da via S. Rocco n. 1.
— Pietraligure, 30 agosto 1966.

Partecipano al dolore la famiglia De Ambrosis e Carnaggia.

Mentre attendeva la nascita del secondogenito, munita dei conforti religiosi, decedeva improvvisamente con il suo bambino a Dover (Gran Bretagna) dove risiedeva

Lucia Paglieri nata Bergese

di anni 31

Addolorati lo annunciano il marito Beppe col piccolo Manlio, il papà Giovanni, le sorelle: Anna in Boni, Piera in Cotti-Cometti, Rosella, Pinuccia ed il fratello Piero, suoceri, cognate, cognati, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 15 da via Lorenzo Bertano 24.
— Canale, 30 agosto 1966.

E' deceduta

Caterina Crignola ved. Cena

L'annuncia il nipote Paolo Rosella con i parenti tutti. Funerali oggi ore 17, via Cairoli 11, Chivasso.
— Chivasso, 31 agosto 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Minarchi

Ne danno il triste annuncio: la Moglie, la Figlia, il Figlio, Nuora, Generi, parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. I funerali oggi ore 14,30 da via Maddalena 34/7.
— Torino, 31 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Uff. Rolando Cinti

Vigile scelto Medaglia d'oro AVIS

Angosciati ne danno doloroso annuncio la moglie, figli, mamma, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 ospedale Molinette.
— Torino, 31 agosto 1966.

I Condomini e gli Inquilini di corso Regina Margherita 98 partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora

Teresa Lodi ved. Nebile

— Torino, 30 agosto 1966.

1965 1966

Il dolce ricordo di

Paola Castellano

ne rievochi la semplice e breve esistenza, la sensibilità del Suo spirito, la bontà e l'onestà vita.
— Torino, 31 agosto 1966.

1962 1966

Cav. Adolfo Quartero

I suoi cari lo ricordano.
— Torino, 31 agosto 1966.

1965 31 agosto 1966

Mario Ranghino

Una preghiera nel suo ricordo.
— Torino, 29 agosto 1966.

Continua a pagina 11

ULTIME NOTIZIE

Alla ricerca di un compromesso per l'Alto Adige

Perdura la prova di forza fra le due ali della SVP

Il gruppo di Magnago e quello dell'on. Dietl sono in contrasto sul problema dell'«ancoraggio» internazionale dell'eventuale accordo - L'Italia ha proposto la Corte dell'Aia come arbitro delle possibili controversie

Roma, mercoledì sera.

L'obiettivo della politica resta puntato sull'Alto Adige; e il resto (ma non c'è molto) passa in secondo piano. Del problema altoatesino hanno certamente parlato il Capo dello Stato e il ministro degli Esteri nel colloquio svoltosi ieri al Quirinale. Sullo stesso argomento si sono soffermati e si soffermano, nei corridoi di Montecitorio, numerosi uomini politici. Dell'Alto Adige si parlerà certamente al Consiglio dei ministri; ma prima di convocare la riunione si attende di conoscere le decisioni dei dirigenti della Südtiroler Volkspartei.

I dirigenti del partito dei cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige continuano le loro riunioni a Bolzano, il protrarsi della discussione conferma la prova di forza tra il gruppo estremista (Dietl e compagni) e il gruppo favorevole all'accordo (Magnago). La questione dell'«ancoraggio» internazionale dell'eventuale accordo resta, a quello che si sa, il maggior punto di attrito. L'Italia ha proposto che l'intesa per l'Alto Adige sia «ancorata» alla Corte internazionale dell'Aia, cui, pertanto, si dovrebbe ricorrere se sorgessero contrasti sull'applicazione degli accordi.

Magnago e i suoi amici avrebbero accettato questa soluzione. Il gruppo di Dietl, invece, vi si oppone fermamente. Chiede, come condizione sine qua non per l'accettazione delle proposte italiane, una commissione arbitrale internazionale. Alla commissione, invece che alla corte dell'Aia, ci si dovrebbe rivolgere per superare dissensi e diverse interpretazioni che si manifestassero al momento di realizzare l'accordo.

*** A parte i colloqui e le riunioni per l'Alto Adige, c'è poco altro da registrare, come abbiamo già accennato, nel settore politico. L'on. Lombardi prepara la riunione della corrente della sinistra del psi (che dovrà decidere sulla adesione, o meno, al nuovo partito unificato). L'on. Napolitano del pci, in un editoriale apparso oggi sul giornale del suo partito, torna a riproporre il vecchio tema del dialogo tra comunisti e altre forze di sinistra. Ma contro questo dialogo si pronuncia La Malfa, in un'intervista a un quotidiano del Nord. E lo stesso fa per il psdi l'on. Ariosto, mentre l'*Avanti!*, commentando l'intervista di Longo al settimanale tedesco *Spiegel*, nota che i dirigenti del pci restano incapaci di proporre una politica democratica.

Si rimette in movimento, intanto, il settore sindacale. Per il 9 e il 10 settembre è programmato uno sciopero di due giorni dei dipendenti delle aziende laterizie. Il 7 e l'8 settembre si avranno incontri tra l'Intersind (aziende a partecipazione statale) e le organizzazioni di categoria dei lavoratori metallurgici in vista dell'ormai quasi sicuro accordo per il rinnovo del contratto. Buone sono anche le prospettive per gli edili. Dopo una lunga serie di scioperi (11 giorni da marzo a oggi) si spera che, nelle trattative fissate per il 6 e il 7 settembre, si possa delineare una soluzione della vertenza.

m. p.

Il deputato alto-atesino Hans Dietl al termine della seduta di ieri dell'esecutivo della Volkspartei a Bolzano

L'incredibile tragedia di OPPIDO MAMERTINA

Ora si scopre che un topicida avrebbe ucciso gli otto bambini

Dopo quindici giorni d'inchiesta si è finalmente scoperto che l'avvelenamento collettivo non fu causato da un antiparassitario, ma dal pane confezionato da una vecchietta del paese nel quale sarebbe stato miscelato (per errore?) il potente tossico

Nostro servizio particolare

Reggio Calabria, mercol. sera.

Una notizia sconcertante giunge da Oppido Mamertina, il paese in cui il giorno di Ferragosto morirono otto bambini e una donna per avere ingerito, si credette allora, della frutta irrorata da antiorittogamici. Sembra adesso che la frutta e i pomodori siano da considerare fuori causa. Si fa strada invece un'altra ipotesi che, se fosse vera, trasformerebbe completamente tutta la vicenda.

Ecco come si sarebbero svolti in realtà i fatti: nel rione Tuba di Oppido, dove si sono registrati tutti i luttuosi episodi, gli abitanti acquistavano il pane da una vecchietta che lo preparava in casa, alla buona. Naturalmente il suo negozio, se così si può chiamare il locale dove la donna teneva il forno, era di gran lunga più frequentato della panetteria. Non c'era soltanto la convinzione di una maggiore genuinità del prodotto a spingere i clienti dalla vecchia, ma anche la possibilità di risparmiare dieci lire al chilo. Ora, nell'impasto di domenica 14 agosto sarebbe accidentalmente caduta una polvere [illegible] che non è altro che un topicida. Il pane, una volta cotto, finì nelle case dei vicini, come molte altre volte, e fu consumato nel corso della giornata.

Subito dopo la tragedia, alcuni pezzi di questo pane furono sequestrati dagli esperti del Ministero della Sanità giunti da Roma per condurre un'inchiesta. Oltre agli avanzi del pane, vennero presi alcuni reperti di una gallina che sarebbe morta dopo aver mangiato le briciole di una pagnotta avvelenata.

Per adesso, comunque, essendo ancora in corso gli esami chimici presso l'Istituto superiore della Sanità, non è possibile confermare o smentire questa nuova voce. Ed è appunto a causa della complessità e della lunghezza degli esami che è stato impossibile conoscere prima il nuovo, sorprendente aspetto della vicenda.

A far ricadere la colpa della morte degli otto bambini e della donna sulla frutta trattata con gli antiparassitari, contribuì in gran parte un fenomeno di suggestione. A causa dei sintomi dell'avvelenamento — vomito, dolori addominali, dilatazione della pupilla — e al collegamento con precedenti casi di intossicazione da antiorittogamici, i medici della zona non cessarono di invitare la popolazione a non consumare verdure o per lo meno a lavarle abbondantemente prima dell'uso. Eppure la popolazione, sin dal primo manifestarsi del male, si rifiutò in gran parte di credere a quello che dicevano i dottori del piccolo ospedale di Oppido Mamertina. Non si giunse ad accusare il pane della vecchia, ma la convinzione generale era che si trattasse di un «morbo misterioso». Fu esaminata l'acqua, ma venne ritenuta potabile e rimessa nelle tubature. In molti, allora, dettero la colpa all'aria inquinata o al gas sprigionati dai tombini della vecchia rete delle fognature.

Insomma, ad Oppido, erano ben pochi a credere che la morte dei bimbi fosse stata causata dagli antiparassitari.

e. l.

ULTIMA ORA

Un pastore ucciso nella campagna di Nuoro

NUORO, mercoledì sera.

Il pastore Giovanni Maria Lutte di 45 anni è stato ucciso a raffiche di mitra da alcuni malviventi mentre si stava accudendo al suo gregge nelle campagne di Bolotana (Nuoro).

Il delitto è avvenuto in località «Su Muru Bianco» a circa 8 km da Bolotana nei pressi della strada provinciale Bolotana-Ottana. I carabinieri, avvertiti dal servo pastore della vittima, Luigi Lai di 15 anni, hanno iniziato una vasta battuta nella zona.

Il cadavere è piantonato in attesa del sostituto procuratore della Repubblica che dovrà espletare le formalità di legge e concedere il nulla osta per la rimozione del corpo.

Otto colpi di rivoltella in un bar

Funzionario jugoslavo assassinato a Stoccarda

Sava Milovanovic dirigeva l'ufficio consolare del suo Paese - L'omicida è un suo connazionale di 26 anni - Secondo la polizia si tratta di un delitto politico

Nostro servizio particolare

Stoccarda, mercoledì sera.

Con otto colpi di pistola un giovane jugoslavo ha ucciso ieri sera un alto funzionario del servizio consolare del suo Paese in Germania. Scaricata l'arma sul diplomatico il giovanotto è rimasto presso la sua vittima, che ancora agonizzava, fino a quando è sopraggiunta la polizia, e si è lasciato arrestare senza fare resistenza. Il funzionario è spirato mentre l'ambulanza lo conduceva in ospedale.

Teatro del fatto di sangue un bar di Stoccarda. In questa città l'ucciso, Sava Milovanovic, di 41 anni, dirigeva la sezione staccata del Consolato generale jugoslavo a Monaco. Dell'omicida non si conosce il nome, ma soltanto l'età: ha ventisei anni.

La polizia è dell'opinione che si tratti di un delitto politico. Si ricordano al proposito i diversi incidenti avvenuti in questi ultimi anni nella Repubblica federale e che hanno avuto per protagonisti elementi avversi al regime di Tito. Nel novembre del 1962 un gruppo di croati ostili a Tito attaccò la missione commerciale jugoslava a Bonn, appiccando il fuoco all'edificio e uccidendo il jugoslavo che aveva in custodia la sede. Più tardi di tredici croati vennero condannati a pene varianti fra i quattro e i quindici anni per aver preso parte al fatto.

Lo scorso aprile un esule croato di trent'anni è stato condannato a due anni e nove mesi di reclusione per il ferimento a colpi di arma da fuoco, avvenuto un anno fa, del console jugoslavo a Merseburg, Andrija Klaric. Al principio di questo mese sono stati arrestati nel territorio della Repubblica federale tedesca due esuli jugoslavi, accusati di attività terroristica e di avere tramato l'assassinio del console di Jugoslavia a Monaco, diretto superiore di Milovanovic.

Si è avuta inoltre quest'anno la condanna, da parte di tribunali della Germania federale, di due emigrati croati incolpati di aver avuto a che fare con aggressioni a funzionari consolari jugoslavi e assalti a proprietà del governo di Belgrado in Germania.

Le autorità governative jugoslave hanno ripetutamente sollecitato Bonn ad agire nei confronti delle organizzazioni di emigrati che, sostengono, costituiscono un pericolo costante per gli oltre quarantanovemila cittadini jugoslavi residenti nel territorio della Repubblica federale.

u. p.

Un facchino a Roma

Accoltella l'amico della moglie

Roma, mercoledì sera.

Un facchino che ieri, dopo aver trasportato centinaia di valigie alla stazione Termini, era riuscito a finire il suo lavoro un'ora prima del previsto, rientrando a casa ha trovato il letto occupato. Sua moglie era fra le braccia di un meccanico. Accecato dalla gelosia, ha estratto un coltello e si è scaraventato sul rivale.

Fortunatamente il meccanico ha riportato soltanto lievi ferite. Guarirà, infatti, in una settimana. L'episodio è accaduto in via Ghinucci 2 e i protagonisti sono il facchino Sandro D. R. di 34 anni, sua moglie Elettra di 28 anni e il meccanico Antonio T. anche lui di 28 anni.

Il fatto, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è stato segnalato al commissariato. Il facchino è stato trattenuto. La donna e il meccanico hanno dichiarato al dirigente del commissariato Primavalle di essere stati sorpresi dal facchino in un atteggiamento non troppo compromettente.

Un cassiere romano rapinato di tre milioni

Roma, mercoledì sera.

Il cassiere dell'ufficio provinciale del lavoro, Natalino Capogna, di 49 anni, è stato derubato della borsa contenente la somma di tre milioni di lire in contanti.

Il Capogna aveva prelevato il denaro che doveva servire per il pagamento dei sussidi ai disoccupati iscritti alla sezione San Giovanni in Laterano, in una agenzia bancaria di via Emanuele Filiberto. Salito sulla propria auto, una «1100», è stato seguito da due giovani che erano a bordo di una moto. Giunto in piazza San Giovanni in Laterano uno dei due, approfittando di una sosta del traffico, è sceso dalla moto, ha aperto lo sportello posteriore dell'auto, si è impossessato della borsa ed è fuggito.

A sangue freddo pugnalò un professore

Non è pazzo lo studente che uccise per una chitarra

I medici incaricati di compiere la perizia si sono trovati di fronte ad uno dei casi più sconcertanti della criminalità

Roma, mercoledì sera.

Carmine D'Arconte, lo studente liceale di 17 anni che per comprarsi una chitarra elettrica uccise con ventidue pugnalate l'ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Antonio Limone, di 54 anni, collega ed amico di vecchia data di suo padre, non è pazzo. Questa, la conclusione della perizia psichiatrica depositata ieri notte presso la cancelleria del Tribunale dei minori.

I medici incaricati di compiere la perizia si sono trovati di fronte ad uno dei casi più sconcertanti della criminalità degli ultimi anni. Come i funzionari della Squadra Mobile romana che arrestarono il giovane poco dopo l'assassinio, anche i medici si sono sentiti rabbrividire di fronte alla freddezza con cui Carmine D'Arconte ha ricostruito il delitto.

Come si ricorderà il giovane D'Arconte per procurarsi le trenta mila lire necessarie per l'acquisto di una chitarra elettrica, pur di non richiedere la somma al padre, dopo avere studiato il piano per quindici giorni si recò, la sera del 7 gennaio, in casa del Limone. «Sono venuto per farle firmare dei documenti del condominio» disse il ragazzo. Poi, confuso perchè non aveva con sè alcun documento si scusò con il professore e disse che sarebbe tornato di lì a poco con le carte. Dieci minuti più tardi, lo studente bussava di nuovo alla porta del professore. Questa volta stringeva il pugnale nella mano inguantata e, senza pronunciare parola, colpì per 22 volte.

Il prof. Limone sotto le pugnalate vibrate dal giovane si avvicinò alla finestra aperta e cominciò a gridare: «Il figlio di D'Arconte mi uccide!», ma il giovane non smetteva di colpire.

Dopo il delitto il ragazzo entrò in un cinema del quartiere. Nella toilette del locale si smacchiò gli abiti insanguinati come potè, quindi uscì e si recò da un amico. Disse di essere caduto e chiese dei vestiti. Si cambiò d'abito non dimenticando di conservare il biglietto del cinema: il suo alibi. La sera fu rintracciato. Poi, in Questura, confessò. Carmine D'Arconte, data la giovane età, dovrà rispondere della sua colpa davanti al Tribunale dei minorenni. Se, al momento del delitto, egli avesse avuto soltanto un anno di più, egli ora dovrebbe comparire di fronte alla Corte di Assise e in questa sede i giudici avrebbero potuto condannarlo all'ergastolo.

f. s.

Carmine D'Arconte

Stamane a Dronero e Peveragno

Tre feriti in violente liti

Cuneo, mercoledì sera.

Liti furibonde, sulle cui origine i carabinieri stanno ancora indagando, sono scoppiate stamattina a Dronero e a Peveragno. Il bilancio è di tre persone all'ospedale, di cui una in gravi condizioni. A Pradeboni di Peveragno il ventunenne Salvatore Lo Caro, residente a Moncalieri, il ventiduenne Vincenzo Li Calzi, abitante a Nichelino e il ventunenne Vito Bassignano, residente a Torino, hanno assalito i fratelli Ernesto e Luigi Grosso, rispettivamente di 25 e 23 anni, del luogo, riducendoli a malpartito. All'ospedale i due giovani peveragnesi sono stati giudicati con una prognosi di dieci giorni ciascuno.

A Dronero l'esercente Pietro Brignone, di 40 anni, ha duramente percosso sulla strada il trentunenne Battista Marchiò, lasciandolo pesto e sanguinante al suolo. Alcuni passanti hanno soccorso il poveretto trasportandolo all'ospedale, dove è stato ricoverato con una prognosi di trenta giorni per contusioni ed ecchimosi varie e sospette fratture costali.

Quotazioni nelle Borse

Vivaci spunti di miglioramenti

A TORINO

[illegible]

A TORINO — La giornata odierna fa seguito vivacemente agli spunti migliori emersi ieri. Sin dall'apertura è presente una notevole contropartita compratrice, che agisce sulla consueta gamma di voci di punta e che tende ad allargare l'interessamento a parecchie altre voci.

Notevole la ripresa delle Amiata, migliorate ulteriormente le Cartiera Italiana. Fiat, Olivetti, Assicurazioni Generali, Viscosa, Montecatini guidano il mercato con una valida progressione di ripresa fino alla chiusura sui massimi. Nel complesso la quota presenta vantaggi apprezzabili dal listino di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa facilmente equilibrato sui massimi. Diritti Alleanza - Assicurazioni Generali 1080.

A MILANO — La modesta ripresa finale, delineatasi ieri sul mercato azionario dopo varie giornate di pesantezza, ha avuto un ulteriore, sensibile sviluppo stamane in una seduta più attiva della precedente, favorita da interventi di una certa ampiezza del denaro e da immediate ricoperture. La ripresa di ieri a Wall Street e la situazione tecnica del nostro mercato hanno contribuito logicamente all'inversione di tendenza.

Tutta la quota ha recuperato terreno, specie alimentari e industrie agricole; più fermi i valori primari e gli Assicurativi; in netta ripresa i due mercuriferi. Chiusura ai massimi con prevalente denaro nelle ultime battute. Molto attivo anche il reddito fisso con scarse variazioni di rilievo.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 78.200; Bastogi 2340; Finmare 415,50; Finsider 794; Mittel 2222; Gim 4238; Invest 3275; La Centrale 7290; Sviluppo 2145; Ass. Generali 104.850; Fond. Incendio 8065; Assicur. Italiana 14.300; Ras 41.500; Toro 7180; Toro priv. 5545; Safop 71.

Ferr. N. Ord. 1115.

Châtillon 5325; Cantoni 18.200; Olcese 835; Cucirini C. C. 7100; De Angelis 2800; Cascami Seta 3450; Gavardo 2025; Lanificio Rossi 2940; Linif. e Canap. 551; Rossari e Varzi 18.490; Rotondi 25.800; Tosi 3830; Snia Viscosa ord. 4385; Snia Viscosa priv. 3145; Marzotto 2350; Un. Manifatture 29.500; Vitasac 280.

Dalmine 1477; Italsider 1010; Metalli 3841; M. Amiata 13.222; Montecatini 1859; Montepon i 590,50; Sisla 8151.

Fiat 2778; Fiat priv. 2211; Falck 3000; Trafileria 758; Olivetti ord. 3383; Olivetti pr. 3045; Westinghouse 600; Nebiolo 489.

Ciell 1918; Edison 2996; Esercizi Sardi 4800; Emiliana 2290; Magneti Marelli 1100; Ercole Marelli 600; Orobia 3002; Sges 1775; Sip 2807; Meridelettrica 2326; Stet 2637; Tecnomasio 1800; Terni 389,75; Mondadori 3260.

Dist. Italiano 3785; Aridania 3401; Romana Zuccheri 186; Motta 13.530.

Anic 1554; Italgas 1340; Liquigas 106; Mira Lanza 38.100; Pibigas 96; Rumianca 1695; Iniz. Industriali 3100; Saffa 5375; Carlo Erba 10.180.

Aedes 2120; Beni Stabili 3345; Immobiliare 564,75; Risanamento 6178; Sites Genova 3780.

Cartiere Burgo 18.300; Ciga 4260; Eternit 4080; Italcementi 16.280; Cementir 4630; La Rinascente 378,25; Pirelli S.p.A. 3638; Pirelli e C. 4600; Condotte 694; Ceramiche Pozzi 200,50; Ledoga ord. 4245; Ledoga priv. 8150.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 9

Dopo una esistenza interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bava

Ne danno il triste annunzio il figlio Costantino con la moglie Margherita Enrico, i nipoti Vanna, Mario, Ferdinando, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via Baretti 44.
— Torino, 31 agosto 1966.

Oggi dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Michele Bianco

di anni 90

Ne danno il triste annuncio i figli: Mary col marito Gioie Martinelli e figlia Marcella e famiglia; Severo con la moglie Piera Serena e bimbi; la nuora Elena Piazzati con i figli Michele e Maria Grazia; i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Cuorgnè mercoledì 31 agosto alle ore 15 partendo da via Torino 58. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Un particolare vivissimo ringraziamento al dott. cav. Oreste Vazzetti per le affettuose cure prestate al caro Estinto.
— Cuorgnè, 30 agosto 1966.

Impiegate e Maestranze della ditta Bianco & Ossola partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Michele Bianco

— Cuorgnè, 30 agosto 1966.

Michele Martinelli e famiglia Cinetto e Magna, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Michele Bianco

— Cuorgnè, 30 agosto 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Lovera ved. Portinaro

Addolorati ne danno l'annuncio: la figlia Mariuccia col marito Nene Bracchio, le nipoti Luciana, Emma col marito Andrea Beltrandi e piccola Marina. Funerali oggi 31 ore 14,30 da via Cantalio 58. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 agosto 1966.

La montagna ha stroncato l'esuberante giovinezza di

Brunetto Smellini

A funerali avvenuti lo ricordano con affetto gli amici: Carlo, Clara, Vale, Gabri, Alberto, Luisa, Marco, Flavia, Nella, Beppe, Michele, Claudia, Gabriella, Beppe, Ele, Wilma, Liliana, Gianni, Nanni, Pierangelo, Pino, Ede, Patrizia, Riccardo, Silvio, Adriana, Annarosa, Nello, Lina, Luisa, Tonino, Giuseppe, Orsola.
— Saluzzo, 30 agosto 1966.

Antonio Gris e famiglia, Giovanni Chiaverino, Angelo Decembrotto partecipano con grande dolore alla perdita del caro amico

Mario Rampin

— Torino, 30 agosto 1966.

Partecipano commosse al dolore le famiglie Paoliggia e Rossi.

Franco e Mariangela Pilleratti prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Signorelli per la perdita della cara signora

Erminia Signorelli

— Torino, 30 agosto 1966.

31-8-1964 31-8-1966

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Luigi Paolino

con infinito affetto mamma e papà Lo ricordano a tutti quanti Gli vollero bene. La S. Messa il 5 settembre alle ore 9 a S. Teresina del Bambino Gesù.
— Torino, 30 agosto 1966.

Nel diciannovesimo anniversario del nostro diletto

Carlo Casalis

sempre vivo nei nostri cuori.
— Torino, 31 agosto 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Oreste Cesare Rossini

L'annunciano la moglie Antonietta Gonglonetti e figli: Rita, Beppe con la moglie Maria Paola Rangone, Lippo con la fidanzata Brunella Saillo, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cantalupo (Alessandria) giovedì 1° settembre alle ore 10.
— Cantalupo (Alessandria), 30 agosto 1966.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Rossini:
Wanda e Giuseppe Saillo
Franca e Giancarlo Bruno
Maria e Luigi Saillo
Carla e Paolo Bruno
Pietro e Carmen Bruni
Luisella e Claudio
Pinuccia e Franco
Lidia ed Emilio.

La famiglia Rangone partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Ing. Oreste Cesare Rossini

— Castellazzo Bormida, 30-8-1966.

Giuseppe e Filippo Ferraris e famiglie, Annamaria e Giulio Tomaich prendono viva parte al dolore della famiglia Rossini per la scomparsa dell'

Ing. Oreste Rossini

— Torino, 30 agosto 1966.

Serenamente è mancata

Carola Raviolo ved. Belmondo

La piangono le figlie Adriana, l'adorata nipote Cristina, sorelle Rina e Tilde, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Ringraziamenti particolari al Medici, Suore e personale della Patologia Medica. I funerali giovedì 1° ore 9 da via Fratelli Carle 37, indi proseguirà per San Candido (Murisengo). Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 30 agosto 1966.

Mani e Dino Ferretto partecipano al dolore di Adriana per la perdita della cara MAMMA.

Il Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica e del Centro di Chirurgia Toracica Polmonare dell'Università di Torino, Prof. Luigi Biancalana, gli Aiuti, gli Assistenti e tutto il Personale, partecipano al dolore della Sig. Adriana Belmondo, Segretaria dell'Istituto, per la perdita della Mamma Sig.

Carola Belmondo

— Torino, 30 agosto 1966.

La famiglia Ordazzo e Vergnasco sono vicine ad Adriana e Cristina.

Dopo una vita onesta e laboriosa, tutta dedita agli affetti familiari, cristianamente è spirato

Battista Berta

Con profondo dolore lo piangono la dilettа moglie Maria Ajassa, le sorelle Maddalena e Giuseppina, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 1° settembre alle ore 9 da corso Inghilterra 21, indi la cara Salma verrà trasportata a Cigliano Vercellese e tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 30 agosto 1966.

La famiglia Menchel e Ferrero sono unite nel dolore alla moglie per la scomparsa di

Battista Berta

— Torino, 30 agosto 1966.

Famiglia Facini partecipa al dolore.

La famiglia Corrano e Ingg. Ragusa partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico

Battista Berta

— Torino, 31 agosto 1966.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di anni 38

Giuseppina Rastelli in Piccoli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Ugo, il figlio Gianni ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione corso Orazio Raimondo 91 per la Parrocchia di S. Maria degli Angeli, indi per il Cimitero Armea.
— Sanremo, 30 agosto 1966.

Partecipano con profondo dolore la famiglia Piccoli-Bertosio.

Si uniscono al grande dolore della famiglia gli zii Mario Letizia Rastelli e cugina Iolanda.

E' mancato improvvisamente

Franco Musso

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Piera Malandrone, il suocero, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Torino oggi 31 ore 16,15 da via Fréjus, 100.
— Coazze, 29 agosto 1966.

Partecipano al lutto Carmine Ordazzo e famiglia.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale dell'Ente Assistenziale e Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) partecipa con vivo cordoglio il decesso del proprio Vice Direttore Generale

Ing. Eugenio Perinelli

da 40 anni valoroso Dirigente dell'Ente.
— Roma, 31 agosto 1966.

Il Direttore Generale e tutto il Personale dell'Ente Assistenziale Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) divide fraternamente il dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Eugenio Perinelli

avvenuta il 29 agosto a Cesolino Veronese.
— Roma, 31 agosto 1966.

Il Gruppo Sportivo Sansoa partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la famiglia Marcoli per la irreparabile perdita del caro

Raffaele Marcoli

— Torino, 30 agosto 1966.

La Cetali Sansoa SPA prende viva parte al dolore della famiglia Marcoli per la tragica scomparsa di RAFFAELE.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Carino ved. Actis

Angosciati lo annunziano: la figlia Gina, il genero Francesco Saluzzo, la sorella Teresa col marito Nicola Francone, il fratello Pietro colle figlie Tina e Ines, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Dottor Dario Gatelo per le amorevoli cure, all'affezionata Gina e agli infermieri Armando e Serafino. Funerali oggi 31 ore 14,30 da via Torricelli 4 bis indi la cara salma verrà trasportata a Montanaro Canavese. Per Montanaro e ritorno servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 agosto 1966.

Il Signore ha chiamato a Sè

Emma Baggio

Addolorati lo annunciano il fratello Alessandro con la moglie Pinuccia Loreto, figli e nipoti; la sorella Lidia col marito Paolo Cello, figli e nipoti. Non fiori ma eventuali offerte alla Società S. Vincenzo de Paoli della Parrocchia Crocetta e Ss. Pietro Paolo. Funerali ore 10,30 giovedì 1° settembre da c. Galileo Ferraris 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 agosto 1966.

L'AGIS - Associazione Piemontese Esercenti Cinema - annuncia la dolorosa scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Rodolfo Ponzio

suo apprezzato consulente tecnico.
— Torino, 30 agosto 1966.

Alda Casassa e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la signora Montanari e figli per la perdita dell'amico

Dott. Mario Montanari

— Torino, 30 agosto 1966.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa di

Francesco Accarini

la moglie e le figlie lo ricordano con amore e rimpianto.
— Torino, 31 agosto 1966.

1962 1966

Angela Cotella

vive nell'incancellabile indimenticabile affetto di Nisia.
— Torino, 31 agosto 1966.